



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

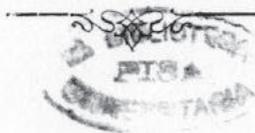
BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1905.

N. 16.

SOMMARIO.

- I. Relazione della Commissione di finanze del Senato sul bilancio di assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per il 1904-1905.
- II. Relazione della Commissione di finanze del Senato sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per il 1905-1906.
- III. Discussioni del Senato intorno ai bilanci del Fondo per l'emigrazione.
- IV. Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento e di previsione del Fondo per l'emigrazione.
- V. Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA

1905

I.

RELAZIONE PRESENTATA AL SENATO

dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 (1).

(Relatore on. VITELLESCHI).

Seduta del 29 giugno 1905.

SIGNORI SENATORI. — La differenza che l'assestamento ha portato agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 è contenuta nelle risultanze del consuntivo 1903-904.

Il totale dell'entrata ammontava nello stato di previsione a lire 2,200,500 e il totale della spesa a lire 2,170,000 con uno sbilancio prodotto da che la Camera dei deputati aveva soppresso 30,000 lire di spesa senza averle passate al movimento dei capitali.

Il progetto di assestamento riduce la cifra dell'entrata e della spesa a lire 2,150,000 con una differenza in meno di lire 50,500. Le cause delle variazioni nella entrata sono minutamente descritte nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati. Emerge principalmente una minore entrata per contributi a carico dei vettori e loro depositi per lire 130,000. Si crede che questa diminuzione sia un fenomeno transitorio quantunque appaia una qualche diminuzione nelle partenze per l'America del Nord che potrebbe essere il primo sintomo degli ostacoli che da quel lato comincia a incontrare la nostra emigrazione.

La diminuzione della spesa è solo di lire 20,500 che è il risultato del compenso fra gli aumenti e le diminuzioni che segnala l'assestamento. Una di queste diminuzioni è significativa nella cifra di lire 60,000 nel movimento dei capitali perchè segnala una diminuzione dei risparmi preveduti e corrisponde infatti in parte alla diminuzione delle entrate.

Egli è così che il bilancio dell'esercizio del 1904-905 si riduce per l'entrata come per la spesa a lire 2,150,000. E di questo progetto di assestamento la vostra Commissione permanente di finanza vi propone l'approvazione.

Addì 29 giugno 1905.

VITELLESCHI, *relatore*.

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno) — Legislatura XXII — 1^a Sessione 1904-905 — Stampato n. 150 A — Seduta del 28 giugno 1905.

II.

RELAZIONE PRESENTATA AL SENATO

dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (1).

(Relatore ON. VITELLESCHI).

Seduta del 29 giugno 1905.

SIGNORI SENATORI. — Il progetto di legge contiene il bilancio di previsione del Fondo della emigrazione quale è voluto dalla legge sulla emigrazione e corrispondente regolamento, per l'esercizio 1905-906 che ha già ricevuto la sua approvazione dal Comitato di vigilanza su quello stesso Fondo.

Esso presenta per le entrate effettive la cifra di lire 2,309,500 alle quali aggiunte lire 3500 per il movimento di capitali dà un totale per l'entrata di lire 2,313,000 con una differenza in più dell'esercizio 1904-905, che presentava un totale di entrata di lire 2,200,500, di lire 112,500. Questa entrata è costituita in parte dalle rendite patrimoniali, ossia dai titoli di proprietà del Fondo, e dagli interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti che rappresentano i primi al capitolo 2° lire 164,000, con un aumento sul passato esercizio di lire 90,000, i secondi al capitolo 1° lire 20,000 con un aumento sull'esercizio passato di lire 4000. Queste due cifre di aumento formano la più grossa parte della differenza in aumento del totale dell'esercizio 1905-906 su quello del 1904-905.

Il secondo contributo a questo bilancio è dato dai contributi a carico dei vettori dei quali il solo capitolo 4, tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, ammonta a lire 1,700,000. Le tasse per la concessione di patente ai vettori rendono lire 17,000; e il capitolo 5, depositi fatti dai vettori per il pagamento degli stipendi e delle indennità segna lire 390,000. In tutto i contributi a carico dei vettori rappresentano lire 2,107,000, la stessa cifra che figurò nel passato esercizio.

Le entrate diverse che costituiscono la terza parte di entrate effettive

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno) — Legislatura XXII — 1ª Sessione 1904-905 — Stampato 151 A — Seduta del 28 giugno 1905.

figurano per un totale di lire 18,500 con un aumento sul passato esercizio di lire 15,000 che risultano dal capitolo 7, quota spettante al Fondo della emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti.

Anche nel movimento dei capitali si verifica un incremento di lire 3500 sul passato esercizio e così si completa la cifra più sopra indicata tanto per il totale dell'entrata che per l'aumento che si verifica in quest'anno.

Il totale delle spese ammonta a lire 2,513,000 con un aumento sull'esercizio precedente di lire 342,500. Esso è costituito dalle spese effettive in lire 1,605,720, e dal movimento dei capitali, in lire 907,280 con un aumento di lire 409,400 sulla cifra dell'ultimo esercizio.

Il più notevole incremento è stato portato dalla Camera dei deputati in lire 150,000 al capitolo 30 per le scuole italiane in America.

Le spese si distinguono in due titoli, ordinarie e straordinarie. Il totale delle spese ordinarie effettive ammonta a lire 1,107,720 con un aumento sull'esercizio decorso di lire 23,100.

Laddove si è verificato la diminuzione sensibile più sopra segnalata è stato nelle spese straordinarie e più specialmente nel capitolo 25 * Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti, spese di progetti, acquisti di terreno, ecc. », diminuzione che figura per lire 300,000. Essendo per altro in questo titolo aumentato per 60,000 lire il capitolo 32 * Indennità ai Regi Uffici », ne consegue che l'economia nelle spese straordinarie di quest'anno, in confronto di quelle del precedente, ascende a lire 90,000. Ma siccome il movimento dei capitali si accresce di 409,400 lire, così l'aumento della spesa totale si riduce alla cifra già indicata di lire 342,500.

La diminuzione nelle spese straordinarie e l'aumento nel movimento dei capitali, riassumono l'indirizzo col quale è amministrato questo Fondo che cioè la tentazione delle innovazioni e delle spese non ha prevalso nella Commissione amministrativa: ma bensì il concetto di accrescere il capitale per le eventuali esigenze di questo importante servizio. E ne va data lode alla Commissione stessa.

L'opera sua in quanto è stabilita dalla legge che l'ha costituita, è altresì degna di lode. Ciò non vuole significare che si sia fatto gran che per provvedere a questa grande questione quale è divenuta per noi l'emigrazione.

In attesa dello svolgimento che l'azione di questa stessa Commissione potrà prendere e di ulteriori provvedimenti, la Commissione permanente di finanze intanto vi propone l'approvazione del presente disegno di legge.

Addì 29 giugno 1905.

VITELLESCHI, *relatore*.

III.

Discussione dei disegni di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905 » (n. 150 A); « Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906 » (n. 151 A) (1).

(Tornata del 1° luglio 1905).

PRESIDENTE. Ora si dovrebbe procedere alla discussione del disegno di legge: « Assestamento degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Domando all'on. Ministro degli esteri se consente che insieme a questa si faccia contemporaneamente, per l'affinità della materia, la discussione dell'altro disegno di legge che ha per titolo: « Stato di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906 ».

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Consento.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe a voler dar lettura dei due disegni di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. stampati nn. 150-151).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questi due disegni di legge.

L'onorevole senatore Adamoli ha facoltà di parlare.

ADAMOLI. Io non intendo di rientrare nella discussione di tutti quei capitoli del bilancio dell'emigrazione, di cui già prima d'ora, per tutti i bilanci che sono stati presentati, si trova ampio esame, sia nelle discussioni, sia nelle relazioni, tanto del Senato come della Camera dei deputati.

Io non ho ragione di entrare in questo pelago, perchè, siccome ebbi l'onore di essere scelto come relatore della Commissione di vigilanza dell'emigrazione, così, nella relazione, ebbi modo di svolgere tutte le mie opinioni, e

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno) - Legisl. XXII - 1ª Sessione 1904-905, pag. 2162 e segg.

tutti i pareri che la Commissione stessa ha creduto di dare. Quindi io non avrei ragione di parlare qui e di obbligare il Senato a sentire ripetere discussioni già svolte parecchie volte.

Ma la relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione non è stata ancora presentata per una ragione che spiego in un momento. La Commissione di vigilanza doveva attendere che fosse compilata la relazione del Commissariato dell'emigrazione, e questo documento è stato presentato alla Camera dal Ministro degli affari esteri soltanto da 6 o 7 giorni. Naturalmente la Commissione di vigilanza, la quale doveva dare il suo giudizio sull'opera del Commissariato, compiuta durante l'esercizio testè decorso, non poteva rinunciare ad avere sott'occhio la relazione del Commissariato stesso. Io credo che il Senato e la Camera vorranno perciò scusare la Commissione parlamentare di aver ritardato sino adesso a presentare la propria relazione, la quale, del resto, è in corso di stampa e verrà distribuita, credo, entro pochissimi giorni.

Io quindi lascio alla relazione che ho scritto il compito di spiegare l'azione che è stata svolta dalla Commissione di vigilanza. Ma mi permetta il Senato di fermarmi sopra una questione, la quale è accennata pure nella nostra relazione, ma sulla quale io ho alcune vedute personali, che forse non riflettono intieramente il pensiero di tutta la Commissione di vigilanza.

Durante parecchi anni, che io ho avuto l'onore di essere membro di detta Commissione, ho potuto studiare profondamente il modo con cui il Commissariato ha svolto, ha esplicato la sua azione, e dico il vero che non posso avere che parole di lode, tanto per gli impiegati superiori, quanto per tutti gli altri impiegati del Commissariato, coi quali abbiamo avuto frequenti rapporti per assumere informazioni e spiegazioni sul modo con cui quello Ufficio funziona. Io credo che difficilmente la legge poteva avere migliori rappresentanti, e che tutto quello che si è ottenuto lo si deve in massima parte allo zelo, all'intelligenza, alla passione con cui gli impiegati del Commissariato, ed i loro capi hanno esercitata la loro azione.

Intendo ancora di aggiungere un'altra osservazione, per tributare lodi speciali, sincere, profonde per tutti i funzionari del Ministero degli esteri, tanto dei Consolati, quanto delle Ambasciate e Legazioni.

L'azione da loro esercitata per dare esecuzione alla legge dell'emigrazione è veramente eccezionale, e questo non lo dico per spirito di ottimismo, di cui qualche volta sono tacciato, ma lo dico per convinzione profonda e per prova; perchè noi abbiamo sott'occhi documenti tali, che ci vengono dai Consoli e dai Ministri residenti all'estero, che veramente ci danno ottimo concetto degli studi, dello zelo e dell'intelligenza loro.

Vi sono al Commissariato delle relazioni, dei rapporti, delle informazioni

che vengono da tutti i consoli; documenti su atti da essi stessi eseguiti che danno veramente un'alta idea di questo corpo.

Qualche volta ho sentito fare appunti al corpo consolare, sia pubblicamente, sia privatamente; ma, avendo la possibilità di ottenere delle informazioni molto esatte per mezzo del Commissariato, volli sempre andare in fondo, e vedere dove era il male. Così ho trovato che le accuse sono sempre particolari, riguardano un individuo in una certa determinata circostanza, e ordinariamente sono fatte agli agenti consolari. Noi sappiamo tutti che questi agenti spesso non sono italiani, ed esercitano quell'ufficio per fare i loro affari, non per interessarsi delle questioni del paese che rappresentano.

Molte volte ho potuto altresì verificare, andando in fondo alla cosa, che la colpa era degli Uffici centrali, e che i poveri consoli non potevano sviluppare tutta la loro azione, perchè non ne avevano i mezzi o non erano sostenuti dalle autorità competenti, come avrebbero dovuto essere. Di modo che io, dall'esame coscienzioso che ho fatto di tutti i documenti, di cui moltissimi sono a disposizione di tutti, ma non sono letti, documenti di un'importanza straordinaria, mi sono formato la convinzione che il corpo consolare e quello dei nostri Ministri all'estero è, nella maggior parte, ottimo e, nella restante buono.

Queste parole non ho voluto dirle per fare un elogio del Ministero degli esteri, perchè di esso non c'è bisogno e non era questo il caso. Bensì per venire ad un'altra conclusione, la quale è questa. Io devo raccomandare all'onorevole ministro di esplicitare la legge dell'emigrazione, per quanto è possibile, col mezzo dei consoli e dei Ministri all'estero, e andar guardingo nel nominare altri rappresentanti i quali dipendano dal Commissariato esclusivamente, perchè con questi otterremo risultati molto inferiori a quelli che si otterrebbero, profittando della compagine forte e disciplinata del personale diplomatico e consolare del nostro paese, dal quale potremo ottenere servigi molto più utili.

Vengo al caso pratico. Se noi nominiamo un addetto del Commissariato (e questi addetti sappiamo che sono scelti tante volte anche per protezionismo) e lo mandiamo nel paese estero dove c'è un console buono, come ne abbiamo tanti, per mettersi a fianco del console stesso e fare delle indagini, degli studi, delle proposte, che cosa otteniamo?

L'addetto del Commissariato arriva nuovo nel paese; a lui si raccomanda bensì di mettersi a disposizione del console, ma, come spesso succede, poichè egli dipende da un'altra autorità, molto spesso e facilmente nascono dei dualismi, i quali non vanno nè a vantaggio dell'emigrazione nè a vantaggio del decoro dell'Italia.

Io sono invece persuaso che, se noi destinassimo una somma per una

certa indagine, e invece di impiegarla per mandare un addetto (io parlo in generale e non vengo mai ai casi particolari) la mettessimo a disposizione del Console, il quale potrebbe servirsi di elementi locali per fare quegli studi e quelle indagini di cui ha bisogno il Commissariato sulle condizioni dei nostri emigranti, e dei paesi ove si recano, si otterrebbero risultati enormemente superiori, in confronto di quelli che si possono ottenere con invio di commissari speciali.

Non so se questa mia impressione sarà condivisa da tutti i membri della Commissione di vigilanza, ma desideravo che il Ministro la conoscesse per i vantaggi che ne potrebbero derivare, sia all'emigrazione in generale che al Commissariato dell'emigrazione.

La nostra emigrazione, per effetto della legge che la riguarda, può dirsi accompagnata dal paese in cui nasce, durante il viaggio fino al luogo di destinazione, con tutele molto efficaci. Siamo in questo riguardo arrivati ad un buon punto, e credo che, colla attività del Commissariato e l'aiuto del Ministro, potremo ancora migliorare la protezione e la tutela dei nostri 500 mila emigranti. Questo però, secondo me, non è lo scopo essenziale della legge.

Finora la protezione può dirsi un servizio di pubblica sicurezza spinto al di fuori dei nostri confini. Lo scopo della legge è molto più elevato, come molte volte qui ed in altri luoghi è stato detto; lo scopo della legge è quello di riuscire a fondare, coi nuclei dei nostri emigranti, colonie che possano tenere il nome d'Italia alto e rispettato all'estero, in qualunque paese i nostri emigranti si stabiliscano. Lo scopo della legge è quello di riuscire a fondare, anche nei nostri possessi, colonie di emigranti in maniera che possano fiorire e rendere quei possessi prosperi e remuneratori. Questo deve essere, secondo me e secondo l'intenzione del legislatore, lo scopo finale che si deve raggiungere.

Io vedo che il Ministro non prende determinazioni immediate, ma studia bene finora tutte le proposte che gli vengono fatte per la colonizzazione, perchè quando si vuole fondare una colonia bisogna esser sicuri che essa riesca, che non abbia a naufragare in nessun modo. Ritengo che tanto l'onorevole Ministro quanto il Commissariato abbiano tale convincimento e quindi il risultato finale non può a meno di esser buono.

Tutti hanno rivolto al Ministro delle raccomandazioni; io mi permetterò di dirgli che cerchi l'uomo pratico, l'uomo d'azione e non di parole. Non siano troppo meschini nei controlli, lascino un po' di libertà nell'azione a questi uomini che si lanciano in imprese nuove. Il Ministro procuri inoltre di non domandare compartecipazioni troppo immediate. Si lasci che le colonie sviluppino e guadagnino anche molto danaro. Se guadagnano molto danaro le colonie diventeranno prospere, ed allora renderanno al paese molto più di

quello che potranno rendere con una meschina partecipazione all'inizio della loro istituzione.

Purtroppo l'elemento che va all'estero non è molto elevato, ma mi permetta il Senato di citare l'esempio di un fatto che io ho osservato nella mia vita, e che mi fa sperare che in una generazione, e forse meno, arriveremo a migliorare e sollevare la condizione dei nostri emigranti.

Io ricordo la nostra Milano, la nostra Lombardia industriale, che, durante la mia gioventù, era serva completamente dello straniero. Non vi era direttore o capo-squadra, non vi erano operai di qualche valore che non fossero e svizzeri o tedeschi, e mi ricordo che gl'industriali dicevano: non possiamo andare avanti senza la direzione forestiera, e siamo certi che voi altri non riuscirete mai ad occupare quel posto che occupano i nostri direttori tedeschi e svizzeri, perchè non avete quello spirito di disciplina, quell'idea del dovere che in noi tedeschi e svizzeri ci dà la forza di bene operare. Questo essi dicevano allora.

Ebbene, è passata una generazione e le cose sono cambiate radicalmente. Adesso vediamo i nostri capi-fabbrica, i nostri direttori, non solo esercitare il loro mestiere in Lombardia, ma anche esser chiamati all'estero; i nostri operai sono diventati buoni; poco a poco lo spirito di disciplina, il principio del dovere si sono infiltrati in loro, e adesso tutti potete essere testimoni in quale stato di floridezza sia l'industria della Lombardia, e specialmente della nostra Milano.

Lo stesso spero che succederà per l'emigrazione, che adesso si trova in condizioni così poco favorevoli per gl'italiani; arriverà in pochi anni anche essa a trovarsi in condizioni di poter lottare coll'emigrazione degli altri paesi.

Termino queste poche parole raccomandando che si cerchino degli uomini adatti, ed a questi uomini si affidi la cosa e si lasci loro una grande libertà. E, quando libertà e fiducia saranno riposte in essi, vedrete che si otterranno risultati molto migliori, che con controlli severi e contrari allo spirito di quella iniziativa individuale che, purtroppo, manca in Italia.

Non facciamo tanti regolamenti, non improvvisiamo tanti vincoli che legano lo sviluppo dell'iniziativa individuale, ed arriveremo presto ad avere i buoni risultati da tutti noi desiderati (*Approvazioni*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Morandi.

MORANDI. Mi rincresce di esordire dichiarando che dissento profondamente dal mio onorevole amico Adamoli, sul punto che lo spirito e la lettera

della legge attuale intorno all'emigrazione si prestino a quei disegni di colonizzazione, dei quali si è tanto parlato in quest'ultimi tempi.

Io credo anzi che, a secondare quei disegni, sarebbe necessaria, indispensabile, una legge nuova. La legge attuale non ci si presta. Credo poi che il miraggio di quei disegni più alti abbia fatto perdere di mira intenti più pratici, più effettivi e più utili, che la legge si proponeva. Di questo fatto mi è testimonio la stessa relazione presentata alla Camera dei deputati l'8 giugno dall'onorevole Ministro degli affari esteri, documento che fa altissimo onore a lui e al Commissariato, non solo per le cose buone che vi si narrano compiute, ma secondo me più ancora per la sincerità con cui è messa in luce la parte difettiva e manchevole dell'esecuzione della legge. A questo accenna opportunamente anche la breve relazione dell'onorevole Vitelleschi, là dove dice che di fronte al grave problema della emigrazione non si è fatto ancora un gran che. Meglio esser censori che lodatori, quando si tratta di cose tanto importanti e complesse; perchè la censura stimola e la lode ad-dormenta.

La relazione del Commissariato dell'emigrazione, a proposito di difetti della legge, o di manchevolezze nella sua esecuzione, accenna a più punti: ai noleggiatori che oramai si sono riconosciuti come parassiti, come una specie di *bagherini* dei piroscafi che trasportano emigranti; ai requisiti troppo scarsi che la legge attuale richiede a codesti piroscafi; ai noli che converrebbe più stabilire di semestre in semestre, anzichè di quadrimestre in quadrimestre; alle attribuzioni che converrebbe definir meglio tra la Commissione parlamentare di vigilanza da un lato e il Consiglio dell'emigrazione dall'altro.

Anche ad altre modificazioni necessarie alla legge, si accenna nella relazione, e io ricordo che da più di un anno, alcune di tali modificazioni l'onorevole Ministro aveva già pronte. Gli domando dunque quando intenda di presentarle, poichè alcune sarebbero davvero urgenti, e tutte senza dubbio utilissime, perchè frutto dell'esperienza di parecchio tempo.

Ma anche con la legge e il regolamento così come sono, se meglio venissero applicati, molti inconvenienti scomparirebbero. La relazione del ministro lamenta, per esempio, la mitezza delle pene che i nostri magistrati applicano ai contravventori della legge e del regolamento. Questo lamento non è nuovo: sorse già nella Commissione di vigilanza fin dai primi mesi che la legge andò in vigore.

L'inconveniente deriva forse dal fatto che i magistrati non si rendono conto del grave danno che recano le contravvenzioni a questa legge e a questo regolamento, e forse dall'essere ancora non interamente esperti dell'uno e dell'altra. A ogni modo, giovò allora richiamare, come fece il Com-

missariato, l'attenzione del ministro di grazia e giustizia su questo inconveniente, e credo che non si lederebbe l'indipendenza della magistratura, se il ministro degli affari esteri lo segnalasse di nuovo al suo collega.

Altro guaio a cui la legge e il regolamento riparerebbero, se fossero eseguiti, è l'emigrazione clandestina; ma per evitarla, più che ora non si faccia, sarebbe necessaria una maggior vigilanza alle frontiere e in quei porti d'imbarco dove non esistono ispettorati dell'emigrazione.

Dovrebbe provvedere il ministro dell'interno; e a questo riguardo dirò che quando si stava compilando il regolamento, venne al Ministero degli affari esteri una domanda di quello dell'interno, con la quale si chiedevano quaranta mila lire per sopperire a tale servizio. Alcuni di noi allora fecero presente al ministro dell'interno che a questo servizio era obbligato il suo bilancio, non il bilancio del Fondo per l'emigrazione, e il ministro recedette dalla domanda; ma, come ora attesta sinceramente e onestamente il Ministro degli esteri, il servizio va tutt'altro che bene; e io quasi mi pento d'aver contribuito a non dare le quarantamila lire.

Un impiegato, non dirò chi, e non dirò di dove, ma in un ufficio importante, anzi di primaria importanza, dipendente dal Ministero dell'interno, ma al servizio dell'emigrazione, mancò gravissimamente ai propri doveri, e in modo da dar segno che avrebbe continuato ancora a mancarvi; questo impiegato non fu, non dico rimosso dall'ufficio, ma neppure trasferito dal luogo dove avrebbe dovuto far bene, e dove invece avrà fatto e farà male. Se non sarà provveduto, io vi confesso che non avrò riluttanza di venire davanti a voi col nome e il cognome, perchè ricordo quello che diceva un nostro rimpianto collega, Gaetano Negri: i conservatori non conserveranno mai nulla, finchè non avranno il coraggio di mettere il ferro e il fuoco sopra le piaghe cancrenose.

Uno dei provvedimenti indiscutibilmente più utili della legge, è quello che affida a un medico della marina militare il servizio di vigilanza e d'igiene a un tempo, sui vapori che trasportano emigranti. Di questo servizio, salvo rarissime eccezioni (e lo dico con piacere a lode del corpo dei medici della marina militare), noi eravamo interamente soddisfatti. La divisa impone rispetto anche agli stranieri; la disciplina a cui questi medici sono soggetti, li obbliga ad adempire strettamente il loro dovere; di maniera che non si è mai ripetuto neppure lontanamente nessuno de' fatti accaduti prima della nuova legge sull'emigrazione: quello, per esempio, che il medico di bordo stesse d'accordo col farmacista, per dare medicine scadenti ai poveri infermi.

Ma pur troppo anche questo servizio ha sofferto una grave iattura. L'anno scorso ventotto piroscafi partirono carichi di emigranti, senza il medico della marina militare, non solo, ma anche senza l'ufficiale di porto o un funzio-

nario del Commissariato che lo sostituisse. Il Ministro della marina disse che non li aveva. Si potrebbe rispondere: e perchè non li avete provveduti in tempo?

Io ricordo che quando si compilava il regolamento, un giorno ci venne dal Ministero della marina la proposta di darci due colonnelli per il servizio di emigrazione, uno per Genova, un altro per Napoli, i quali avrebbero dovuto rimanere in queste città per ricevere il rapporto dei medici al ritorno dal loro viaggio! Evidentemente la proposta era strana e inaccettabile.

Ci recammo dal Ministro della marina di allora, che era l'on. Morin, un mio collega della Camera ed io, per domandargli schiarimenti. Il Ministro ci rispose che non ne sapeva nulla. Questo fatto però ci dà la chiave per spiegare la mancanza dei medici e il non buon andamento del servizio in questi ultimi tempi.

La carriera dei medici di marina, come tutte le altre, è una specie di piramide: quando venne la nuova legge sull'emigrazione, essendosi accresciuto di circa cinquanta il numero dei medici, la piramide si allargò nella base, rimanendo uguale nel vertice. Da ciò un malumore tra i medici e nella burocrazia del Ministero, la quale voleva farci il regalo dei due colonnelli, per avere così al vertice della piramide due promozioni di più.

Ma io domando, per esempio: i professori di università, quando sono arrivati al grado di ordinario, si contentano; e perchè anche i medici della marina non dovrebbero contentarsi di arrivare al grado di capitano? Paghiamoli bene, e si contenteranno.

Ma (cosa strana!) la burocrazia, mentre da una parte voleva regalarci i due colonnelli, ebbe poi una lotta con noi, perchè non voleva che si portasse la diaria al medico di bordo a più di 5 lire, e vi furono lunghe discussioni per portarla a 8 lire.

Eppure, o signori, quando un vapore trasporta mille o duemila emigranti, al medico si potrebbe dare una diaria di ben più che 8 lire!

Si dice che il Ministro della marina (che mi rincrebbe non vedere presente) voglia fare un ruolo a parte di circa ottanta medici, per il servizio dell'emigrazione. Io credo che nè la Camera, nè il Senato potranno approvare questo proposito. Se noi facciamo un ruolo a sè dei medici per il servizio di emigrazione, perdiamo tutti i vantaggi che la legge si era proposta di conseguire. Non avremo più quella disciplina, che è il cardine fondamentale per avere a bordo di vapori che trasportano emigranti, medici che fra tentazioni d'ogni specie e tutte a danno della povera gente, compiano strettamente il loro dovere. Il Ministro della marina potrà dire, e alcuni affermano lo abbiano detto, che questi medici a lui non servono. Io non credo che egli lo abbia detto. Questi medici non dovrebbero essere più di una

sessantina, perchè qualche volta è bene che si alternino con gli ufficiali di porto, i quali scoprono difetti che i medici non vedono.

Ora un sessanta medici che avrete a' vostri ordini, abituati al mare, e che non graveranno quasi per nulla sul vostro bilancio, saranno forse inutili domani, in caso di guerra?

Non essendo presente il Ministro della marina, io prego vivamente l'onorevole Ministro degli affari esteri di meditare bene queste cose.

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. La presenza del Ministro della marina non aggiungerebbe nulla, perchè è questione questa che trovasi allo studio.

MORANDI. Intanto però è detto nella relazione del Commissariato che in questi ultimi mesi le cose sono peggiorate, rispetto all'assistenza a bordo. L'anno scorso abbiamo avuto ventotto piroscafi senza assistenza, e quest'anno va peggio.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Questo mostra la necessità di risolvere la questione.

MORANDI. Passo ora a dir qualche cosa sul capitolo 30 del bilancio di previsione.

Il Ministro si era proposto di non iscrivere nel bilancio le cinquantamila lire assegnate alle scuole serali e festive, che il Ministro dell'istruzione pubblica ha creato in più, oltre quelle cui obbligava la legge del 1904. Egli si era proposto di non iscriverle nel bilancio di previsione, ma di comprenderle nel bilancio di assestamento, se le scuole avessero fatto buona prova.

Viene la Camera e dice: no, cancelliamo addirittura queste cinquantamila lire, ma diamone duecentomila per nuove scuole in America. Io non voglio discutere questa deliberazione della Camera; ma domando al Ministro: e le cinquantamila lire al Ministero dell'istruzione, s'intende d'iscriverle ancora nell'assestamento o no?

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. No.

MORANDI. Il Ministro dice di no; ma allora il Ministero dell'istruzione, di cui non sono niente affatto tenero, cosa farà di quelle 450 scuole che ha istituito oltre le 3000, dichiarando d'istituirle con le cinquantamila lire del bilancio dell'emigrazione? Badi l'on. Ministro che le 450 scuole di cui dà l'elenco nella sua relazione, si trovano appunto nei luoghi più ricchi di analfabeti e di emigranti.

Se venissero soppresse, sarebbe quindi un danno gravissimo!... Io non credo probabile che vengano chiusi i porti degli Stati Uniti ai nostri emi-

granti analfabeti: credo che come si scongiurò questo pericolo altre volte, si scongiurerà ancora; credo nella solerzia di cui ha già dato prova quel nostro ambasciatore, ma credo anche che almeno il saper leggere sia una necessità per l'emigrante stesso. Giacchè, vedete alcuni atti del Commissariato lodevolissimi. Ecco qui, per esempio, una circolare ai consoli, ai medici di bordo e ad altri, in cui si raccomanda che, per carità, spieghino all'emigrante che egli può non farsi frodare il danaro delle sue rimesse e dei suoi risparmi, ricorrendo alle agenzie del Banco di Napoli. Questa circolare contiene un gran numero di nomi e d'indirizzi di corrispondenti del Banco, che con tanto zelo fa questo servizio e che lo scorso anno raccolse ventotto milioni di lire degli emigranti: poca cosa ancora, onorevoli signori, in confronto dei trecento milioni all'incirca che questa gente manda ogni anno in Italia, e che contribuendo potentemente a migliorare le condizioni economiche del paese, ci hanno ora permesso di accrescere i bilanci della marina e della guerra. Ma quei nomi e quegli indirizzi, come volete che li mettano in testa a disgraziati analfabeti i Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, i medici o i consoli? Se gli emigranti sapessero leggere, li vedrebbero da sè, e potrebbero anche giovare di molte altre utili istruzioni e informazioni. La necessità di saper leggere e scrivere è intesa tanto dagli stessi emigranti, che so di contadini della provincia di Caserta, i quali, essendo analfabeti, hanno arrolato un ragazzo, che aveva fatta la terza o la quarta elementare, e se lo sono portato dietro come segretario. (*Si ride*).

Pensi bene dunque, onorevole Ministro, prima di togliere quelle cinquanta mila lire, o almeno si accordi col collega dell'istruzione pubblica, perchè le metta lui.

Quanto alla nuova assegnazione delle duecentomila lire per le scuole di America, io in fondo ne sono lieto. Più si spende per l'istruzione e meglio è. Purchè però si spenda bene. E a questo proposito, raccomando vivamente all'onorevole Ministro (il quale ha dato prova di tanta sincerità e rettitudine nella relazione di cui vi ho discorso) gli raccomando vivamente che nel nominare gl'insegnanti all'estero, guardi, soprattutto, prima ancora che alla capacità, al titolo della moralità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Visto il momento e la giusta fretta colla quale si cerca di venire alla fine degli argomenti che stiamo trattando, terrò il mio discorso nei più stretti limiti possibili; pure qualche osservazione bisogna che io rivolga al Ministro, perchè facendo parte oramai da alcuni anni della Commissione di finanze, mi interessa molto a siffatte questioni che adescano l'ingegno per la novità e la vastità dei problemi ad esse inerenti. L'emigrazione

diventerà una scienza nuova, come la scienza della elettricità, ed ogni giorno vi si palesano, come ho detto, problemi nuovi e interessantissimi. Ciò fa sì che una quantità di lavoro si accumula nel Ministero degli affari esteri per l'emigrazione; forse vi sono più affari per questo titolo che non per tutte le altre e molto più importanti incombenze del suo Ministero. Ricorderà, l'onorevole Tittoni, che qualche anno fa, credo, annunciai vagamente che si dovrebbe avere il Ministero delle colonie e dell'emigrazione, e questa parve una eresia allora; ora comincio a credere che trovandosi tutta questa faccenda sopra le sue spalle, avevo pronunciato un'eresia, forse tollerabile. Ma lasciamo all'avvenire fare la parte sua, e ci si verrà di certo per necessità di cose.

Ora veniamo alla legge. La lunga esperienza ha mostrato che in alcune sue parti meriterebbe di essere emendata. Se ne è già fatto uno studio. Sono già pronte le modificazioni. Queste modificazioni sono urgenti, perchè allora tutto l'organismo del Commissariato funzionerebbe più facilmente, e me ne appello all'onorevole Bodio molto più competente di me.

Ora da tutte queste modificazioni sorge un inconveniente; non so se nella riforma si possa evitarlo, ed è la poco fraterna amicizia che esiste nelle relazioni tra il Commissariato ed il Ministero della marina. Non so e non credo che siano motivate da una intenzione, credo che siano motivate da necessità di fatto. Il Ministro della marina ama che il suo personale rimanga estraneo ad altri uffici, e forse ha ragione (dico un mio parere individuale) ed allora bisogna modificare la legge, e alcuni incarichi che sono assegnati al Ministero della marina dovremmo assumerli direttamente noi. Per esempio nella legge è detto: che gli ispettori viaggianti debbono essere dei medici della marina militare. Il Ministro della marina non ne ha mai a sufficienza, e noi ne abbiamo sempre troppo pochi, e ciò produce degli inconvenienti gravissimi. Ora qui bisogna prendere una risoluzione: o il Ministro della marina ne abbia un maggior numero, onde sopperire ai nostri bisogni o se ne dividano gli incarichi.

Quando si votò la legge, ero dello stesso parere del Ministro della marina, e credevo che avremmo potuto avere medici, ed ispettori viaggianti senza dover ricorrere ad un altro Ministero. Io sono d'avviso che non sia la sola cosa da correggere e da emendare nella legge. Siccome il Ministro conosce il progetto di emendamenti da proporsi per questa legge medesima, è inutile che io li ripeta qui tediando il Senato.

Questa è la prima raccomandazione che ho da presentare.

Ora parliamo un poco dell'andamento amministrativo, del quale francamente dirò che fui soddisfattissimo fino ad ora, ma da ora innanzi comincio a diventare leggermente titubante. Temo che il Commissariato non prenda

un po' l'avviamento a diventare un'istituzione di beneficenza, che sparpagli le sue forze in mille piccoli sussidi coi quali, secondo il mio povero avviso, si ottiene poco o nulla. Il problema dell'emigrazione è grosso, e non si arriva a qualche risultato se non con provvedimenti complessi e forti, e con azione diretta.

Il Commissariato dell'emigrazione mi par diventato l'acquasantiera alla quale ognuno va ad attingere. Ai suoi fondi si deve avere un riguardo speciale; ora esso si distribuisce, con le migliori intenzioni, ma con troppa larga mano. Essi sono i danari della povertà, perchè le risorse, il capitale di questo Commissariato provengono da una tassa sopra il viaggio degli emigranti che non sono genti ricche. È stato detto che questa quota viene pagata dai vettori, ma è un modo di dire; i vettori se ne rifanno, innalzando di nuovo il costo del biglietto di viaggio, e conseguentemente la quota la pagano gli emigranti. Dunque quei milioni che distribuiamo sono tolti alla miseria di coloro che si recano per vivere in un altro luogo. Ragione per la quale si deve portare in questa Amministrazione maggiore prudenza che in tutte le altre. Io non so comprendere le cinquantamila lire date una volta tanto per far imparare a leggere e a scrivere in Basilicata, che non interessano gli emigranti e di cui non possono usufruire che in un modo molto indiretto. Non ho una fede assoluta nell'efficacia delle altre duecentomila lire testè votate per le scuole all'estero, avendo vedute queste scuole, e sapendo che, per quanti sussidi potremo mandare, saranno sempre granelli di sabbia dirimpetto a quei colossi che sono le nazioni dell'altro emisfero.

Se si è ottenuta una volta qualche cosa di serio, (e son lieto di averci avuto una piccola parte), è stato quando gratuitamente la Repubblica Argentina dispose di aggiungere l'insegnamento dell'italiano in tutte le scuole: e con questo si è conseguito un risultato assai maggiore di quello che non si potrà mai ottenere con tutte le "Dante Alighieri", del mondo e con tutti i sussidi dati ai nostri maestri all'estero. Ci vogliono cose grosse, e per farle bisogna tenere forte il tesoro, l'arma sicura di combattimento. Alcuni si attaccano per questa riserva ottenuta dall'amministrazione Bodio, perchè dicono che i denari non si devono conservare, ma spendere ed utilizzare immediatamente.

Qui credo che la sentenza sia falsa. Bisogna serbare il denaro per far qualche cosa di serio. Ora, secondo me, il problema dell'emigrazione attraversa un periodo transitorio e superficiale, finchè l'emigrante arriva al porto d'imbarco; è cosa anche di poco momento, secondo me, se egli passa più o meno bene la traversata, ma diviene serio e gigante quando l'emigrante sbarca nel nuovo emisfero, e quando si deve far strada per cercarsi una nuova vita. Allora comincia quello che gl'inglesi dicono *struggle for life* ed è

in questo momento che noi ancora non abbiamo trovato il modo di venirgli efficacemente in soccorso, e non ne abbiamo neppure colpa.

Ho detto che l'emigrazione è una scienza nuova che sorge; il problema è difficilissimo, conviene studiarlo e quindi ci si può far rimprovero di non averne ancora scoperta la soluzione.

La soluzione sarebbe stata quella che fu tentata, e fu tentata male, ne convengo, coll'onorevole ministro, di creare cioè nel nuovo continente delle colonie assolutamente italiane, nelle quali i nostri emigranti non andassero più alla ventura, ma con una situazione già preparata e colla sicurezza di divenire in un breve periodo di anni proprietari di terreni sui quali si sarebbero recati a lavorare.

Convengo, se non nel modo, nel fine, nel risultato che ottenne l'onor. Ministro, di non accettare i due primi progetti di colonizzazione: quello vastissimo presentato da Nathan non piaceva neppure a me, per la sua vastità e i suoi orizzonti infiniti che, a parer mio, non lo rendevano pratico. Convengo ancora con lui che non fece male ad accettarne un altro che era presentato dall'egregio Scalabrini, perchè il Ministro si rifiutava, coi denari dell'emigrazione, di assicurare un reddito, e li aveva ragione, perchè quest'assicurazione diminuiva l'intensità del lavoro. Poco lavora chi è garantito di possibili perdite, perchè è assicurato. Ma se le due prime proposte non hanno sciolto la questione, non vuol dire che sia insolubile. So, per esempio, di alcuni tentativi di certa entità fatti da coloni italiani, iniziati da Italiani stessi residenti all'estero. Questo fenomeno che è avvenuto già un'altra volta nel Cile, potrà avvenire in altri punti. Allora non si tratterebbe più di assicurare una nuova impresa, ma unicamente di ampliare, agevolare e incoraggiare istituzioni già esistenti, create dai nostri emigrati in lontani paesi, già da tempo divenuti ricchi, i quali impiegano il loro capitale in modo che potrà diventare utile per i loro fratelli lavoranti che ora si recano in cerca di lavoro in America.

Credo che l'onor. Ministro non abbia in massima a fare alcuna obiezione su queste idee.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non ho alcun preconcetto.

ODESCALCHI. Non ha preconcetti, ma per procedere all'azione sulla quale dice di non averne, ritengo che bisogna conservare il tesoro, perchè se lo sparpagiate in tanti piccoli sussidi, verrà un giorno, forse non lontano, il dovere di sussidiare veramente, e non avrete più modo di farlo, perchè i fondi saranno stati spesi in altro modo.

Quello che ho detto ora del Cile e delle colonie italiane, di cui una è stata iniziata ed altre potrebbero iniziarsi nel nuovo mondo, e più specialmente

nell'America latina, potrà anche avvenire, se i nostri ordinamenti coloniali prenderanno un'altra forma e s'avvieranno per una via di sviluppo non raggiunta fino ad ora. Il Ministro ricorda che giorni sono si è discussa la legge del Benadir; inizio di legge, perchè essa vi autorizza a presentar poi un progetto definitivo. Io ebbi l'onore di essere relatore di quella legge e con il Ministro convenimmo in ciò che quella colonia era creata in vista di avviarvi un giorno una corrente dei nostri emigranti.

Sul tempo, su la modalità, sulla prudenza necessaria per il lavoro preparatorio non feci obiezioni, anzi alla prudenza del Ministro avrei aggiunta la mia cooperazione.

Ma è cosa possibile, è cosa da noi vagheggiata, è cosa che diventerebbe utilissima, se i nostri emigranti, invece di andare a cercare terre altrui, si potessero un giorno dirigere sopra terre che a noi appartengono. Ma per creare queste nuove correnti, per preparare queste terre da distribuire agli emigranti, bisogna avere i mezzi, e ripeto quindi il mio ritornello che bisogna conservare il tesoro. Finalmente, e chiudo, vi è un'ultima ragione per la quale raccomando l'economia e la parsimonia, ed è che le emigrazioni sono fenomeni fluttuanti. Ora, la nostra emigrazione attualmente è vastissima e sarebbe cosa fortunata se noi potessimo farla diminuire di molto. Per esempio, con un grande sviluppo dell'industria, modo desiderabile per noi italiani. Allora naturalmente trovando la gente ad occuparsi in molto maggior numero in Italia, non emigrerebbe più in grandi masse, come oggi, e se questo risultato si ottenesse, diminuirebbero immediatamente le entrate del Commissariato dell'emigrazione. E poichè i servizi si dovrebbero compiere lo stesso, sorgerebbero dei gravi imbarazzi finanziari; perciò è inutile mantenere, come ha fatto l'onorevole Bodio, intatta la riserva.

Non ho che un esempio da citare per rendere la mia idea più chiara. Vi era un tempo che dalla Germania emigravano ogni anno, dal porto di Amburgo, circa 200,000 emigranti: ciò impensieri il principe di Bismarck, che escogitò diversi modi, uno dei quali finora non ha avuto piena riuscita, cioè quello di creare delle colonie tedesche, che ancora sono un "x", sul quale non si è detta l'ultima parola. Ma un altro rimedio pienamente riuscito fu quello di sviluppare su grandissima scala le industrie ed il commercio germanico, con leggi protezioniste, con premi, con un lavoro diplomatico commerciale abilissimo; perchè quasi tutti i Consolati germanici si occupano più di questioni commerciali che non di questioni politiche. Così n'è avvenuto che la emigrazione germanica da 200,000 emigranti è caduta a 20,000. Ora io vi auguro che voi troviate modo di rendere industriale tutto il Mezzogiorno d'Italia. Non vedo prossimo questo fatto, ma è possibile; ebbene se non nella proporzione che ha ottenuto il principe di Bismarck, anche in proporzione

minore, porterebbe un calo alla nostra emigrazione, e conseguentemente una diminuzione nelle entrate del Commissariato. Perciò è bene tenersi pronti a qualsiasi evenienza e non dare sussidi a troppe scuole, a troppi piccoli patronati, come ci siamo messi a fare. Non ho da fare altre osservazioni, ma, occupandomi con grandissimo amore dell'emigrazione, non ho voluto lasciar passare questo momento senza fare alcune piccole riflessioni in proposito.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del bilancio dell'emigrazione.

BODIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BODIO. L'onorevole Odescalchi mi ha fatto cortese invito di prendere la parola per discorrere delle modificazioni che potrebbero utilmente introdursi nella legge. L'ora presente non consente un lungo discorso su questa materia, e credo sarebbe più opportuno rinviarla a quando verrà portato innanzi al Senato il progetto di modificazioni alla legge stessa, che fu già studiato dal Consiglio dell'emigrazione. Si potrà allora discutere dei difetti che si sono palesati nella legge e nel regolamento, in seguito all'esperienza e delle riforme che converrebbe di adottare. Del resto il mio concetto — lo dico in due parole — sarebbe quello di discentrare una parte delle funzioni che sono attribuite al Commissariato, investendone le prefetture, le quali possono compierle con una responsabilità diretta, e, da un altro lato, restituire al Ministero della marina certi servizi che esso può meglio disimpegnare, come sono le visite dei piroscafi per accertarsi che siano nel voluto assetto per il trasporto degli emigranti, per le provviste di bordo e via dicendo.

Quando il Commissariato è obbligato a tener dietro a una quantità di servizi amministrativi e di pubblica sicurezza, gli rimane scarso il tempo per studiare i problemi economici, mentre appunto le sue funzioni essenziali dovrebbero consistere nel raccogliere e dare largamente informazioni circa i paesi ai quali si dirigono le correnti migratorie o che convenga invece di evitare, e nell'esercitare un patronato efficace dei nostri lavoratori all'estero.

Cito un esempio solo per dare un'idea del lavoro faraginoso che viene al Commissariato per cose di pura amministrazione o di polizia. Solamente per l'approvazione dei rappresentanti, dei vettori, si sono dovute scrivere in un anno più di diecimila lettere. Si tratta di un ufficio delicato, quello di accet-

tare o rifiutare i rappresentanti o commessi dei vettori, e il Commissariato, composto com'è, di persone coscienziose, non può improvvisare, deve ponderare il suo provvedimento, poichè, da un lato, col rifiuto del rappresentante si può forse rovinare un uomo e la sua famiglia, e dall'altro si possono danneggiare gli emigranti ammettendo all'esercizio un uomo di poca onestà o di nessuno scrupolo.

Ma, ripeto, sarà meglio discorrere delle riforme quando ci verrà innanzi il progetto di legge. E a questo proposito mi permetto di esprimere un desiderio, cioè questo, che l'onorevole Ministro voglia presentare quel disegno di legge innanzi al Senato, anche prima che all'altro ramo del Parlamento, come credo che un'altra volta egli stesso ne abbia manifestata l'intenzione.

Capisco che vi possa essere una difficoltà di ordine costituzionale, poichè, essendo legata con le altre riforme la modificazione dell'organico, una questione di organico è di più stretta competenza della Camera dei deputati, che non del Senato, onde avrebbe da proporsi prima a quella Camera. Ma si potrebbe forse stralciare dal progetto la parte riguardante il personale e proporre all'esame del Senato le altre modificazioni.

L'onorevole signor Ministro sarebbe sicuro di trovare qui parecchi collaboratori desiderosi di coadiuvarlo e provveduti anche di non dubbia esperienza sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

DI SAN GIULIANO. Io non dirò che pochissime parole, spinto amichevolmente da cortesi istanze che mi fa in questo momento il senatore Odescalchi, pochissime parole, perchè ancora è dilaniata la mia coscienza dal rimorso di avere, alcuni giorni fa, troppo a lungo intrattenuto il Senato su questo importante argomento.

Nella seduta del 14 giugno, io ho trattato della questione dell'emigrazione principalmente in relazione a quello, che, a mio avviso, è uno dei maggiori problemi dell'Italia moderna, vale a dire la possibilità di dirigerla dove essa possa conservare la propria italianità.

Oggi io mi limiterò a pochissime parole sopra alcune questioni secondarie, che sono state quasi tutte trattate dagli oratori che mi hanno preceduto. La relazione presentata alla Camera l'8 giugno dall'onorevole Ministro e lodata testè dall'onorevole Morandi, io debbo confessare che finora non solo non l'ho letta, ma non l'ho neanche veduta...

MORANDI. Non è stata distribuita.

DI SAN GIULIANO. Ignoro se sia stata distribuita ai senatori; mi sembra che sarebbe stato opportuno distribuirla prima di questa discussione.

Ignoro per ciò se in quella relazione l'onorevole Ministro abbia trattato del prezzo del passaggio che pagano gli emigranti. Mentre gli emigranti dell'Austria-Ungheria, dall'anno scorso in poi, per effetto di cause, che sarebbe troppo lungo esporre oggi, hanno goduto riduzioni così sensibili che è diminuita l'emigrazione da Amburgo e Brema per l'efficace concorrenza di Fiume; mentre i prezzi di passaggio dall'Inghilterra per gli Stati Uniti erano discesi alcuni mesi fa (non so se ancora oggi) a meno di 8 dollari, vale a dire a meno di 40 lire italiane, gli emigranti, che partono dall'Italia per paesi transoceanici, pagano da 170 a 185 lire. Il biglietto di seconda classe, su quelle stesse linee, alcune italiane e alcune straniere, oscilla, se non erro, tra le 250 e le 300 lire. La differenza tra la seconda e la terza classe è da 80 a 100 lire. Ma la differenza di trattamento è assolutamente fuori proporzione con questa differenza di prezzo di passaggio.

La seconda classe ha cinque pasti al giorno, bagni, cabine comodissime, mentre la terza classe, per necessità di cose, è in condizioni assai inferiori. È certo inevitabile che la terza classe non abbia e non possa avere comodi ed agi uguali a quelli della seconda, ma mi pare che la differenza non sia in proporzione della differenza di prezzo, tanto più che vi sono linee di navigazione dove il servizio degli emigranti è il solo remuneratore, mentre il servizio dei passeggeri di classe e quello delle merci non coprirebbe le spese, così che, in altri termini, i passeggeri di prima e seconda classe e le merci viaggiano a spese dei poveri emigranti. Mi sembra che questo sia un campo nel quale molto si potrebbe fare rimanendo nello spirito della legge vigente sulla emigrazione, la quale, a mio parere, conforme al parere del senatore Morandi, è appunto una legge che principalmente tende a proteggere l'emigrante durante la traversata, e non affronta il grande problema della definitiva distribuzione di questi emigranti, nei paesi dove si dirigono. Questo appunto, secondo me, è il difetto principale della legge vigente.

Il senatore Morandi ha anche intrattenuto questa assemblea di un argomento, che era stato pure accennato da me nella tornata del 14 giugno, e che mi pare di grandissima importanza, la soppressione delle 50,000 lire con le quali il Commissariato dell'emigrazione concorre alla istituzione di scuole in quelle provincie del Regno che danno il maggior contingente alla emigrazione transoceanica. Con quale intento fu fatta questa soppressione? Si tratta di questione di competenza passiva della spesa? Si crede, cioè, che sia giusto che questa spesa non venga sopportata dal Commissariato dell'emigrazione, ma dal Ministero dell'istruzione pubblica, oppure si intende sopprimere quelle 450 scuole, a cui accennava il senatore Morandi?

Nel primo caso, sono d'accordo, perchè credo che la spesa per combattere l'analfabetismo nelle provincie del Regno, che ne sono maggiormente afflitte,

non debba essere a carico del Fondo dell'emigrazione, bensì a carico del bilancio della pubblica istruzione, e sarà questo uno dei più alti e sacri doveri che quel Ministero dovrà adempiere e che finora ha adempiuto in modo assai inadeguato, ma se si dovesse rinunciare alle 450 scuole, non potrei approvarlo, tanto più che non divido l'ottimismo del senatore Morandi intorno alla probabilità che venga presto o tardi votato dal Congresso degli Stati Uniti l'*Educational Test*.

Vi sono negli Stati Uniti interessi fortissimi e fortissime correnti di opinione pubblica che cozzano pro e contro la proposta, più volte presentata, più volte approvata, ora dall'uno ora dall'altro ramo del Congresso, ma non mai giunta in porto, per respingere dal territorio degli Stati Uniti gli emigranti analfabeti.

Io credo che direttamente, mercè pratiche presso i poteri pubblici degli Stati Uniti, il Governo italiano e il nostro ambasciatore pochissimo possano fare, e che sarebbe ingiusto rimproverarli un giorno o l'altro se una dolorosa sorpresa ci dovesse in proposito venire, perchè chiunque conosca il meccanismo ed il funzionamento delle istituzioni parlamentari americane comprenderà come ben poco possa fare il Governo, e comprenderà anche come io sia obbligato a non aggiungere in proposito ulteriori schiarimenti. (*Approvazioni*).

Credo poi che qualche cosa, come accennai nel mio discorso del 14 giugno, si possa fare per la protezione dei nostri emigranti negli Stati Uniti. Anzi su questo punto l'on. Ministro allora non mi rispose, nè io posso di ciò biasimarlo perchè io ebbi l'improntitudine, abusando della cortesia del Senato, di trattare di tanti e così svariati argomenti che è bene scusabile l'onorevole Ministro se qualcuno ne ha dimenticato.

Ma io accennai allora all'opportunità di istituire negli Stati Uniti una rete di uffici di collocamento e di difesa legale, e sarei grato all'on. Ministro se volesse farmi conoscere quali sono i suoi intendimenti in proposito.

Evidentemente perchè questi uffici funzionino bisogna che il Governo col Fondo dell'emigrazione in qualche modo vi concorra come fa già adesso; forse vi arriveremo perfezionando gli Istituti che esistono i quali propongono questo scopo. E raccomando che il Governo continui, ma in modo più efficace, a sovvenzionare, sia nella forma attuale, sia in altra che da migliori studi potrà risultare, queste istituzioni, appunto perchè ho potuto constatare quanto gli uffici di collocamento e gli uffici di difesa legale siano in quel paese necessari. Non intendo per questo dissentire dalla raccomandazione fatta dal senatore Odescalchi al quale in massima mi associo. Anzi può darsi che se il senatore Odescalchi (su cui ricade un po' la responsabilità di queste poche parole che dico adesso, perchè non avrei osato di prendere

la parola ad ora così tarda se egli non mi avesse gentilmente spinto) si è deciso a chiamarmi in causa, lo ha fatto perchè sapeva che anch'io sono del suo avviso. Io credo come lui che il Fondo dell'emigrazione debba essere energicamente difeso e non sparpagliato in mille piccoli, rivoli per farne un fondo di beneficenza e per raggiungere risultati secondari: esso deve, per quanto è possibile, essere tenuto in riserva per utilizzarlo poi, quando si presenti una occasione opportuna e propizia e quando la somma raccolta sarà tale da poter raggiungere con mezzi seri uno scopo serio. Dovrà allora essere impiegato ai grandi fini nazionali, che debbono essere sempre il nostro faro e la nostra guida nel trattare del problema dell'emigrazione italiana. Dove forse io dissenterei dal senatore Odescalchi è nella scelta dei paesi, dove poi questo Fondo si dovrebbe impiegare a formare nuclei d'italianità. Facendo mie le parole che disse, interrogando, l'on. Ministro degli affari esteri, io non ho idee preconcepite: ma dubito assai che sia possibile di mantenere l'italianità dei nostri emigranti in paesi di lingua diversa e di civiltà relativamente avanzata, come le repubbliche del Cile, dell'Argentina, dell'Uruguay e degli Stati Uniti del Brasile; la stessa affinità di lingua o di razza, che esiste tra i nostri emigranti, che partono dall'Italia non conoscendo neppure la lingua italiana, e gli argentini e brasiliani che parlano il portoghese e lo spagnolo, lingue che sono (in rapporto ai dialetti dell'Italia meridionale) assai somiglianti al rapporto che questi dialetti hanno con la lingua italiana, facilita ancora di più a mio parere la loro assimilazione. E se noi, coi sussidi nostri, riuscissimo a creare alcuni nuclei di italianità in quelle repubbliche, molto probabilmente avverrebbe una di queste due cose: o questi nuclei sarebbero di poca entità ed allora, pur essendo sempre utili a noi, certo saranno ben lontani dal farci raggiungere le alte finalità, alle quali ho accennato, o questi nuclei diventano forti ed estesi, ed allora sarà molto probabile che quei paesi prendano provvedimenti in proposito per difendersi da quello, che diventerebbe per loro un pericolo politico ed etnico.

A questo proposito, prima di concludere, vorrei soltanto rilevare una frase sfuggita all'egregio senatore Odescalchi, quando egli accennò allo insegnamento dell'italiano nelle scuole della repubblica Argentina, fatto del quale bisogna vivamente rallegrarsi.

Disse che l'utilità di questo insegnamento è certo maggiore di quanto possono fare tutte le "Dante Alighieri" di questo mondo; io convengo pienamente che quando uno Stato impartisce l'insegnamento di una lingua può raggiungere risultati molto maggiori che non possa fare una Società privata. Ma io son sicuro che dicendo questo, l'on. senatore Odescalchi non ha voluto menomamente mettere in forse le grandi benemerenze della So-

cietà " Dante Alighieri ", la quale, sorta in un paese come l'Italia, dove è così languido lo spirito di associazione e d'iniziativa, e dove è così difficile di raccogliere denari dai cittadini, è obbligata alle volte a lottare, in mezzo a difficoltà delicatissime di ogni genere, per mantenere in tutti i paesi del mondo viva la sacra fiamma della italianità, necessariamente congiunta alla lingua di Dante. (*Benissimo*).

Un'ultima parola ed ho finito. Serbiamo dunque il denaro, come dice benissimo il senatore Odescalchi, per fare qualche cosa di serio. Si faccia pure, se si crede opportuno, nell'America del Sud qualche tentativo di colonie agricole, ma non dimentichiamoci che i paesi, dove principalmente questi tentativi dovranno farsi, sono quelli dove non vi ha il pericolo che gli emigranti italiani perdano il loro carattere d'italianità. Questi paesi sono principalmente la colonia Eritrea, la Tripolitania, la Cirenaica, il Benadir, probabilmente: questi sono i paesi dove può essere, più che altrove, necessario di fare l'esperimento, poichè noi non possiamo oggi nè affermare nè negare che quei paesi si prestino alla colonizzazione italiana, non avendo fatto esperimenti su scala sufficientemente larga. Noi dobbiamo abituare la nostra mentalità al metodo sperimentale. Noi non dobbiamo, *a priori*, negare ed affermare ciò che non è stato dimostrato dall'esperienza su scala sufficientemente larga per poterne trarre conclusioni. Vi sono in quest'aula eminenti scienziati, cultori delle scienze naturali, i quali possono dire se la formula mia, certo male espressa da me, non risponda a quello che dovrebbe essere il vero metodo scientifico, applicato anche a questo problema così importante per noi.

Dunque io credo che, quando le circostanze politiche ed altre lo permettano, sia principalmente in quei paesi che bisognerebbe concentrare i mezzi derivanti dal Fondo dell'emigrazione e fare sperimenti di colonizzazione italiana.

Conchiudeva il senatore Odescalchi, prevedendo, o, almeno augurando un giorno, e nella seduta del 15 giugno lo augurava anche il Ministro degli affari esteri, in cui la nostra emigrazione diminuisca. Oh certamente, se le provincie che danno il maggior contingente alla emigrazione prospereranno, se l'agricoltura in tutto il Regno si farà più intensiva, se l'industria si diffonderà in quelle parti d'Italia dove ancora manca quasi interamente, vi sarà una diminuzione nell'emigrazione; ma non per questo avremo noi risoluto il problema.

La diminuzione dell'emigrazione non potrà essere che temporanea; perchè essa diventi definitiva bisognerebbe che mutasse tutto l'assetto sociale, che mutasse tutto il concetto della vita di famiglia dell'italiano. L'italiano è prolifico, il *régime des deux enfants*, che si applica al di là delle Alpi, non si

applicherà in Italia, fino a quando la mentalità italiana rimarrà qual'è oggi. Noi abbiamo una popolazione che aumenta dell'11.72 per mille ogni anno, e qualunque incremento di pubblica prosperità, sia in una parte del Regno, sia nel Regno intiero, potrà per cinque o sei anni diminuire questa corrente di emigrazione, ma, dopo pochissimi anni, essa dovrà riprendere il suo corso, perchè l'aumento della popolazione continuerà, e se anche allora la nostra emigrazione trovasse chiusi gli sbocchi, la crisi economica, la crisi dei salari ricomincierebbe ancora più intensa di oggi, perchè più intense sono le crisi nei paesi dove maggiore è lo sviluppo economico. E non si può intieramente applicare a noi l'esempio della Germania, che citava il senatore Odescalchi, perchè la Germania ha una popolazione di 104 abitanti per chilometro quadrato, mentre la nostra è di 116, e noi abbiamo una buona parte del nostro territorio, che è montano, e che non è suscettibile, e non lo sarà mai, di un notevole aumento di popolazione. Dobbiamo quindi prepararci a considerare il problema dell'emigrazione, non come un problema transitorio, ma come un problema permanente, uno dei più grandi, dei più alti problemi dell'Italia moderna.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Gli oratori che hanno preso parte a questa discussione hanno parlato brevemente, ma con grande lucidità ed elevatezza di pensiero. La mia risposta non potrà uguagliare l'importanza dei loro discorsi, ritengo che non sarà certamente inferiore, per quello che riguarda la brevità e la chiarezza.

Il tema dell'emigrazione è stato già diffusamente discusso in Senato, ed in occasione di speciali interpellanze che nel corso della Sessione furono presentate, e in occasione del dibattimento sul bilancio degli esteri. Quindi io, per non prolungare senza profitto questa discussione, non ritornerò sui temi che già furono trattati, ma mi limiterò a rispondere alle osservazioni nuove che sono state poste innanzi.

Dirò anzitutto al senatore Di San Giuliano e al senatore Odescalchi che io non tornerò a trattare la questione dell'emigrazione ne' suoi rapporti con la densità della popolazione e con la intensificazione delle industrie e della agricoltura; poichè questa costituisce una delle parti principali del mio discorso, in occasione del bilancio degli esteri.

Al senatore Adamoli sono grato delle lodi che egli ha tributato al personale del Commissariato dell'emigrazione e ai nostri agenti all'estero. Mentre oggi è diventato una specie di *sport* parlamentare quello di prendere di mira

i nostri funzionari, fa piacere sentire finalmente una voce che riconosca i loro meriti; ed io con soddisfazione la saluto. Il senatore Adamoli raccomandava che la esplicazione della legge sulla emigrazione avesse luogo sempre per mezzo dei nostri agenti diplomatici e non per mezzo di funzionari speciali.

Non è il caso di fare delle teorie. La necessità di valersi di funzionari speciali viene da questo fatto, che a meno di aumentare gli stanziamenti del bilancio degli esteri ad una cifra che il Parlamento non consentirebbe, non è possibile avere tanti agenti diplomatici e consolari quanti la nostra sempre crescente emigrazione richiede per la sua protezione. In fatti, per citare un esempio, il nostro console di Nuova Orleans estende la sua giurisdizione alla Florida, all'Alabama, al Mississippi, alla Luisiana, all'Arkansas e al Tennessee, Stati che formano tutti insieme un territorio che è cinque volte e mezzo l'Italia.

Ora come si può pretendere che questo funzionario protegga efficacemente gli emigranti italiani in un così vasto territorio? Nè è possibile istituire dappertutto dei Consolati. È per ciò che in seguito alla buona prova che hanno fatto in Europa i due addetti dell'emigrazione, che sono stati creati in Svizzera e in Germania, si propone col nuovo bilancio la istituzione, in via di esperimento, di due nuovi posti di addetti dell'emigrazione, specialmente per l'America. Ma non vedo perchè la creazione di questi addetti debba far sorgere un dualismo fra l'opera loro e quella del personale consolare e diplomatico.

L'opera degli addetti è sussidiaria, e deve integrare e completare quella del personale consolare e diplomatico.

Nè è il caso di parlare di protezione e favoritismo nella loro scelta, poichè finora non ne sono stati nominati che due, la loro scelta è stata circondata dalle maggiori cautele, e la loro opera ha dimostrato che la fiducia in loro non è stata mal posta. Del resto posso assicurare il senatore Odiscalchi ed il senatore Adamoli che quando si verificasse questo dualismo tra gli addetti dell'emigrazione ed il console, dualismo che non si potrebbe lasciare continuare senza grave iattura degl'interessi dei connazionali nostri, io esaminerei immediatamente da parte di chi sia il torto, e verificato questo, provvederei col rimuovere uno dei due. Certo non permetterei che si perpetuasse una situazione di questo genere che potrebbe arrecare danni agli interessi nazionali.

Il senatore Morandi ed anche i senatori Bodio e Odiscalchi hanno parlato delle modificazioni che son necessarie alla legge dell'emigrazione. Io ho già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che alla riapertura dei lavori parlamentari presenterò immediatamente il disegno di legge per modificazione alla legge dell'emigrazione. Ed anzi, se ho tardata la presentazione di questo

disegno di legge, benchè lo avessi studiato e pronto, è perchè ho veduto che la Giunta generale del bilancio, alla Camera dei deputati, nella sua relazione, ha fatto nuove proposte e nuove osservazioni, e quindi prima di presentarlo, terrò conto di esse, di quelle che successivamente sono state fatte nell'altro ramo del Parlamento e delle altre cui ha dato luogo l'attuale discussione del Senato.

Il senatore Bodio m'invitava a presentare il progetto prima al Senato che alla Camera, dichiarando giustamente come qui io troverei l'ausilio di valorosi collaboratori, ciò che del resto lo prova l'importante discussione che ha avuto luogo testè. Però il senatore Bodio stesso non ha dissimulato la difficoltà che deriva dalla connessione della legge con l'organico che, essendo legge di finanza, deve essere prima presentato alla Camera. Dichiaro fin d'ora che, se sarà possibile, ciò che non oserei affermare, dividere le modificazioni alla legge dell'organico, non avrò difficoltà a presentare il progetto prima al Senato.

L'onorevole Morandi ha parlato di un impiegato del Ministero dell'interno al servizio dell'emigrazione, che mancò gravemente ai suoi doveri e non è stato rimosso. Non è mia cognizione che sia avvenuto alcun fatto di questo genere, che alcuno dei funzionari alla dipendenza del Commissariato della emigrazione si sia reso colpevole di grave mancanza ai suoi doveri. So di un sol fatto; di un funzionario del Ministero dell'interno dipendente dal Commissariato dell'emigrazione di cui si riteneva opportuno il trasloco per ragioni di servizio; trasloco che fu proposto dal senatore Bodio quando reggeva il Commissariato.

Non so che cosa abbia fatto il Ministero dell'interno di questa proposta, ma posso assicurare il senatore Morandi che, per quanto consta a me, il trasloco era determinato da ragioni di servizio e non da grave mancanza. Se egli può fornirmi elementi in materia, sa che io non sono uso di andare colla mano leggera in simili circostanze. . .

MORANDI. Ne parleremo in privato.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Certamente.

La questione dei medici militari è stata oggetto di varie osservazioni degli oratori che mi hanno preceduto. Come ho detto all'onorevole Morandi interrompendolo, la questione è allo studio ma deve essere risolta prontamente, poichè gli inconvenienti che rilevava effettivamente esistono. Però trovo ingiustificate le accuse mosse al Ministro della marina (accuse che trovarono un'eco anche nell'altro ramo del Parlamento), che sarebbe dipinto quasi come un nemico della tutela dell'emigrazione. . .

ODESCALCHI. No, no.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Per lo meno poco curante. La questione è difficile, perchè in essa vi sono degli interessi ugualmente importanti da tutelare e da contemperare: da una parte l'interesse dell'emigrazione che richiede che il servizio di vigilanza sia fatto dai medici militari e per il prestigio della divisa, e perchè l'esperienza ha dimostrato che essi portano nello esercizio della loro funzione un'indipendenza che non si riscontra nei medici civili.

D'altra parte non è trascurabile l'osservazione del Ministro della marina che non può egli occuparsi soltanto dell'emigrazione, ma deve anche occuparsi degli interessi del dicastero di cui ha la responsabilità, e l'osservazione dell'onorevole Morandi che l'aumento, per il servizio dell'emigrazione, dei medici militari, senza poi aumentare in proporzione i gradi più elevati, produce un tale ristagno nel corpo, che rovina assolutamente la loro carriera. Ora il paragone dei professori universitari non regge: perchè potesse reggere bisognerebbe assicurare ai medici militari e lo stipendio e le vacanze di cui i professori universitari godono.

Enunciate le difficoltà, il Senato comprenderà come risolverle, è necessaria un'intesa col Ministro della marina e l'Ufficio dell'emigrazione; questa è una delle cose che mi propongo di fare appena che i lavori parlamentari saranno cessati.

Veniamo ora alla questione delle scuole. Anzitutto darò un chiarimento al senatore Morandi e al senatore Di San Giuliano.

Le cinquantamila lire che erano state tolte dal Fondo di emigrazione per le scuole della Basilicata, sono state tolte dal bilancio non già perchè le scuole debbano soffrirne, ma unicamente perchè la recente legge 8 luglio 1904, relativa ai provvedimenti per le scuole e i maestri elementari, all'articolo 12 provvede all'istituzione di scuole serali e festive per adulti analfabeti, con uno speciale stanziamento di lire 500,000, perciò si è creduto che in seguito a questo speciale stanziamento non fossero più necessarie le 50,000 lire del Fondo per l'emigrazione, e facendo ciò, si è creduto di corrispondere a un voto di cui si sono fatti interpreti anche oratori in questa discussione, che cioè i fondi del bilancio per l'emigrazione siano quanto meno possibile, destinati a fini che non sono strettamente connessi all'emigrazione stessa.

Certo però, quando in quelle provincie, dove l'analfabetismo è maggiore, risultasse che anche questo fondo di 500,000 lire non è sufficiente e che il concorso da parte del Fondo di emigrazione è necessario, non sarei io quello che mi rifiuterei a che questo Fondo concorresse a diminuire l'analfabetismo. Una delle cose che risultò dalle discussioni del bilancio degli esteri ed alla quale concordano tutti quelli che hanno preso parte alla discussione, è che è necessario assolutamente estirpare questa piaga dell'analfabetismo, prima

che questo diventi un ostacolo all'ammissione degli emigranti negli Stati Uniti.

Il senatore Di San Giuliano ha parlato delle vicende del movimento dell'opinione pubblica americana, per quanto riguarda l'analfabetismo degli emigranti. Quello che avverrà non so, certo è che negli Stati Uniti l'emigrazione straniera è classificata in due grandi categorie: la *desiderabile* e la *non desiderabile*.

Ora è certo che in un modo o nell'altro contro l'emigrazione non desiderabile, saranno presi dei provvedimenti di difesa. Sia una legge contro gli emigranti analfabeti, sia una legge che imponga ad essi una più grave tassa di ammissione che ostacoli il loro sbarco, questo è certo che è da temere che da un giorno all'altro qualche provvedimento si prenda. Quindi non dobbiamo trascurare di diffondere l'istruzione in quelle provincie che mandano in America emigranti analfabeti. Credo che queste osservazioni soddisferanno gli oratori.

Quanto alle 200,000 lire per le scuole all'estero, e specialmente nell'America, secondo le raccomandazioni che mi rivolse la Giunta del bilancio e che io accettai, ricorderò che fu qui rilevato già dall'onorevole Di San Giuliano e da altri oratori, che in alcuni Stati di America dopo due o tre generazioni rimangono gl'italiani, ma di lingua italiana non si trova più vestigia. Questo stanziamento di fondo di 200,000 lire, tende a rimuovere questo inconveniente. La somma non è grande, ma si tratta d'iniziare questo movimento, e, se in avvenire si potrà aumentare questa dotazione, si farà, anche tenendo conto degli insegnamenti dell'esperienza.

All'onorevole Odescalchi, per mostrare come in queste questioni siano varie le opinioni e si debba procedere con cautela, citerò quello che è avvenuto testè tra lui e l'onorevole Bodio. L'onorevole Odescalchi vorrebbe che si togliesse al Ministro della marina quella ingerenza che ha nei servizi di emigrazione, invece l'onorevole Bodio, partendo da un concetto di decentramento, vorrebbe liberare il Commissariato dell'emigrazione da una parte delle molteplici attribuzioni restituendone alcune al Ministero della marina ed altre al Ministero dell'interno. Ciò dimostra come queste questioni, anche tra persone competentissime, diano luogo a grande varietà di apprezzamenti.

Se, in tesi generale, quello che ha detto l'onorevole Odescalchi è giustissimo, che cioè non bisogna disperdere i fondi dell'emigrazione in una quantità di piccoli sussidi, nel fatto poi non trovo questa osservazione giustificata, poichè in tutto il bilancio dell'emigrazione non c'è che il capo 21: Spese per protezione e assistenza, ecc., per 325,000 lire, spese che davvero non sono eccessive, quando si avverta che in molti Stati, se rinunciassimo a sussidiare le opere di patronato, si dovrebbero istituire degli uffici governativi.

Per alcuni Stati ciò troverebbe una difficoltà nella spesa, ma per altri, come negli Stati Uniti, per esempio, ciò sarebbe impossibile, poichè susciterebbe una tale ostilità e diffidenza da portare pregiudizio irreparabile alla nostra emigrazione.

Quindi io persisto a ritenere che noi dobbiamo sussidiare gl'Istituti di patronato e di collocamento. Queste sono le due forme preferibili di assistenza agli emigranti come ha ben detto il senatore Di San Giuliana, e se non risposi a questa parte del suo discorso nella discussione del bilancio degli esteri, ciò non significa che io non sia d'accordo con lui su questo punto, specialmente per ciò che riguarda gli Stati Uniti d'America, dove gli uffici di collocamento dovrebbero secondare il movimento di allontanamento degli emigranti dalle grandi città e di avviamento verso gli Stati agricoli, movimento a cui ha dato grande impulso il viaggio recente del nostro ambasciatore, che è stato visto con grande simpatia nella alte sfere americane.

Dice giustamente l'onorevole Odiscalchi che bisogna serbare i denari del Commissariato, ma la missione del Fondo per la emigrazione non è di tesaurizzare. Perciò difendiamo pure i denari contro tutte le proposte fantastiche dei progettisti, ma prepariamoci a spenderli quando sarà concretato qualche progetto utile e vantaggioso.

Io ho dato prova di non avere questa smania di spendere i denari, e mi sono rifiutato di sussidiare le opere di colonizzazione a cui si è accennato, e quando invece saranno pronti i progetti per i ricoveri per gli emigranti, specialmente a Napoli, siccome credo quest'opera urgente, io mi affretterò a consentire che per questo intento siano spesi i fondi necessari. Credo con ciò di avere risposto alle osservazioni che sono state mosse da vari oratori, e credo quindi che si vorranno dichiarare soddisfatti e concorrere con me alla approvazione di questo bilancio.

MORANDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORANDI. Desidero soltanto dire che l'onorevole Ministro s'inganna (nè gli posso far colpa di una simile svista), se crede che il mezzo milione della legge 1904 per le scuole serali e festive serva anche per le 450 scuole istituite nei luoghi dove è maggiore l'analfabetismo e l'emigrazione.

Quel mezzo milione servi per istituire le 3000 scuole volute da quella legge, e purtroppo non bastò. Moltissimi comuni chiesero e non poterono avere la scuola, perchè mancavano i mezzi. Quindi, se mancano quelle cinquantamila lire e non si trovano altrimenti, le 450 scuole bisognerà chiuderle.

Ma che questo non avvenga mi affidano interamente le parole dell'onorevole Ministro, e mi affida anche il fatto che così il Ministro come l'onorevole senatore Di San Giuliano hanno purtroppo distrutto il mio ottimismo, circa la improbabilità che gli Stati Uniti respingano i nostri emigranti analfabeti. Il pericolo, secondo i due valentuomini, è sempre così possibile, che di rimbalzo porta con sé la necessità di non chiudere nessuna di queste scuole, anzi di accrescerle, dove specialmente l'emigrazione e l'analfabetismo sono accoppiati insieme.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. L'opinione che alle scuole aperte nella Basilicata si potesse far fronte coi fondi della legge del 1904 non è soltanto mia, ma è anche della Giunta del bilancio della Camera. Però ove risultasse che, per tenere aperte queste scuole, occorra ancora dare quelle 50 mila lire, ho già detto che non sarò certo io che mi rifiuterò per questa opera di cui riconosco la grandissima utilità.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questi due disegni di legge; e passeremo alla discussione dei capitoli dei due bilanci.

Incominceremo dallo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione.

.....

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico.

Articolo unico.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di un articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

N.B. L'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1904-905, fu votato a scrutinio segreto dal Senato nella tornata del 3 luglio 1905 e approvato con 65 voti favorevoli e 9 contrari. Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906, furono votati nella stessa tornata e approvati con 67 voti favorevoli e 8 contrari.

IV.

**Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento per il 1904-1905
e di previsione per il 1905-1906 del Fondo dell'emigrazione.**

- A) Legge n. 356 che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1904-905.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per lo esercizio finanziario 1904-905 indicati nelle tabelle annesse alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 9 luglio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO APRILE.

1351

3 — *Bollett. emigraz.* N. 16.

ASSESTAMENTO

dello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1904-905.

CAPITOLI		PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1904-905
Numero	Denominazione	
CATEGORIA I.		
Entrate effettive.		
TITOLO I. — Entrate ordinarie.		
Rendite patrimoniali.		
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti.	20,000
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.	134,000
	Totale . . .	154,000
Contributi a carico dei vettori.		
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti . .	1,600,000
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medici ed ai Commissari viaggianti . .	360,000
	Totale . . .	1,960,000
Entrate diverse.		
7	Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti.	15,500
	Totale . . .	15,500

RIEPILOGO

dello stato di previsione dell' **Entrata** del Fondo per l'emigrazione
rettificato per l'esercizio finanziario 1904-905.

	PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1904-905
CATEGORIA I.	
Entrate effettive.	
TITOLO I. — Entrate ordinarie.	
Rendite patrimoniali	154,000
Contributi a carico dei vettori	1,977,000
Entrate diverse	19,000
Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	2,150,000
CATEGORIA II.	
Movimento di capitali.	(per memoria)
Riassunto.	
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive</i>	2,150,000
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali.</i>	"
Totale generale dell'Entrata . . .	2,150,000

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro egli affari esteri

TITTONI.

ASSESTAMENTO

dello stato di previsione della **Spesa** per l'esercizio finanziario 1904-905.

CAPITOLI		PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1904-905
Numero	Denominazione	
CATEGORIA I.		
Spese effettive.		
TITOLO I. — Spese ordinarie.		
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.		
13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali, tanto all'estero che all'interno	25,000
15	Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo . . .	360,000
	Totale . . .	385,000
TITOLO II. — Spese straordinarie.		
31 bis	Indennità ai R. Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	60,000
	Totale . . .	60,000
CATEGORIA II.		
Movimento di capitali.		
32	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	437,380
	Totale . . .	437,380

RIEPILOGO

dello stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione
rettificato per l'esercizio finanziario 1904-905.

	PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1904-905
CATEGORIA I.	
Spese effettive.	
TITOLO I. — Spese ordinarie.	
Sese generali	149,120
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	535,500
Spese per la protezione degli emigranti	345,000
Fondi di riserva	35,000
Totale delle spese ordinarie effettive . . .	1,064,620
TITOLO II. — Spese straordinarie.	648,000
Totale delle spese straordinarie effettive . . .	648,000
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	1,712,620
CATEGORIA II.	
Movimento di capitali.	437,380
Totale del movimento di capitali . . .	437,380
Riassunto.	
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive</i>	1,712,620
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>	437,380
Totale generale della <i>Spesa</i> . . .	2,150,000

Visto d'ordine di S. M.:
Il ministro degli affari esteri
TITTONI.

B) Legge n. 355 che approva il bilancio di previsione per il 1905-906 del Fondo per l'emigrazione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella A contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Stato di previsione dell'**Entrata** del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.

Num. del capitolo	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1905-906
	CATEGORIA I.	
	Entrate effettive.	
	TITOLO I. — Entrate ordinarie	
	Rendite patrimoniali.	
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa dei Depositi e Prestiti	20,000
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione .	164,000
	Totale . . .	184,000
	Contributi a carico dei vettori.	
3	Tassa per la concessione di patenti ai vettori degli emigranti .	17,000
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti . .	1,700,000
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti	390,000
	Totale . . .	2,107,000

Num. del capitolo	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1905-906
	Entrate diverse.	
6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla Legge e al Regolamento sull'emigrazione	3,000
7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	15,000
8	Entrate diverse e impreviste	500
9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa.	<i>(per memoria)</i>
	Totale . . .	18,500
	Totale delle <i>Entrate effettive ordinarie</i> . . .	2,309,500
	CATEGORIA II.	
	Movimento di capitali.	
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	3,500
	Totale del <i>Movimento dei capitali</i> . . .	3,500
	Riassunto.	
	CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive</i>	2,309,500
	CATEGORIA II. — <i>Movimento dei capitali</i>	3,500
	Totale generale dell' <i>Entrata</i> . . .	2,313,000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

Stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1905-906
CATEGORIA I.		
Spese effettive.		
TITOLO I. — Spesa ordinaria.		
Spese generali.		
1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione — Personale. .	62,175
2	Stipendi e indennità di residenza degli ispettori viaggianti . .	18,520
3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente	2,000
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	15,000
6	Biblioteca ed abbonamento a riviste e giornali per il Com- missariato e per i quattro Ispettorati.	2,500
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.	7,000
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato	19,000
9	Stampa di manifesti, di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuita- mente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comu- nali per l'emigrazione e ad altri uffici	15,000
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	2,000
11	Spese casuali	2,000
	Totale . . .	157,220

Num. del capitolo	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1905-906
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
12	Spese di viaggio e indennità agli Ispettori viaggianti	55,000
13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno	15,000
14	Stipendi ed indennità agli addetti ai Regi Consolati per l'as- sistenza agli emigrati	40,000
15	Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo . . .	390,000
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	35,000
17	Disinfezioni — Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri — Assistenza di- retta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero — Servizio di informazioni e di vigilanza. . . .	30,000
18	Spese per le Commissioni arbitrali.	1,500
19	Spese di liti	1,000
20	Missioni presso il Commissariato	3,000
	Totale . . .	570,500
	Spese per la protezione degli emigranti.	
21	Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno . . .	325,000
22	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero	20,000
	Totale . . .	345,000

Num. del capitolo	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1905-906
	Fondi di riserva.	
23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	20,000
24	Fondo di riserva per le spese impreviste	15,000
	Totale . . .	35,000
	Totale delle spese ordinarie effettive . . .	1,107,720
	TITOLO II. — Spese straordinarie.	
25	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco — Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento	200,000
26	Spese per lavori straordinari	27,000
27	Acquisto di mobili, attrezzi e oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	3,000
28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000
29	Spese straordinarie eventuali	3,000
30	Spese per l'incremento delle Scuole italiane in America . . .	200,000
31	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani	(per memoria)
32	Indennità ai Regi Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	60,000
	Totale delle spese straordinarie effettive . . .	498,000
	Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	1,605,720

Num. del capitolo	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1905-906
	CATEGORIA II.	
	Movimento di capitali.	
33	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	907,280
	Totale del movimento di capitali . . .	907,280
	Riassunto.	
	CATEGORIA I. — <i>Spese effettive</i>	1,605,720
	CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>	907,280
	Totale generale della <i>Spesa</i> . . .	2,513,000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza, e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati (per la parte che riguarda gli stampati per uso d'ufficio).
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Disinfezioni; sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri; assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero; servizio di informazioni e di vigilanza.
18	Spese per le Commissioni arbitrali.
19	Spese di liti.
28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

Visto d'ordine di S. M.:
Il Ministro degli affari esteri
 TITTONI.

C) Decreto ministeriale che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1905-906.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

Visto l'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione e 181 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901 per l'applicazione della legge stessa;

Visto l'articolo 36 del testo unico della legge sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, e 183 del relativo regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

Vista la legge 9 luglio 1905, n. 355, che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906;

Decreta:

È approvata la ripartizione in articoli e in paragrafi delle somme stanziata in vari capitoli del bilancio della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 compresi nell'acclusa tabella.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 18 luglio 1905.

Il Ministro
TITTONI.

Registrato alla Corte dei conti
addì 5 agosto 1905.
Reg. 4 Bilancio Esteri. Foglio 335.
Firmato: G. MAGGIORE.

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio
del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero del capitolo	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale: a) Stipendi a tre commissari, al ragioniere, all'archivista, a cinque ufficiali d'ordine, a due uscieri e ad un inserviente (articoli 13, 15 e 17 del regolamento) b) Indennità di funzioni al commissario generale, agli ispettori di Genova, Napoli, Palermo e Messina, ai vice-ispettori di Genova e Napoli, e al delegato di Genova (articoli 13 e 23 del regolamento) c) Contributo al fondo pensioni (articolo 18 del regolamento) d) Indennità di residenza in Roma e) Indennità nei casi previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento. Somma iscritta nel capitolo . . .	 43,360. „ 13,560. „ 3,035. „ 2,220. „ per memoria 62,175. „
2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti: a) Stipendi a quattro ispettori viaggianti (articolo 34 del regolamento) b) Indennità di residenza in Roma c) Contributo al fondo pensioni d) Indennità di congedamento nel caso previsto dal 5° capoverso dell'articolo 34 del regolamento Somma iscritta nel capitolo . . .	 16,000. „ 1,400. „ 1,120. „ per memoria 18,520. „
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco: a) Fitto del locale ad uso ufficio del Commissariato b) Id. id. dell'Ispettorato a Genova Da riportarsi . . .	 8,220. „ 1,650. „ 9,870. „

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio
del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero del capitolo	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
	<i>Riporto</i> . . .	9,870. „
Seg. 4	c) Fitto del locale ad uso dell'Ispettorato a Palermo . . .	900. „
	d) Id. id. id. a Messina . . .	400. „
	e) Id. id. di altri locali nei porti d'imbarco	835. „
	Somma iscritta nel capitolo . . .	12,025. „
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati:	
	Art. 1. a) Acquisto di carta, registri e oggetti di cancelleria per il Commissariato e per gli Ispettorati	4,400. „
	b) Illuminazione dei locali d'ufficio a Roma, Genova, Napoli, Palermo e Messina	2,000. „
	c) Riscaldamento di locali	800. „
	d) Manutenzione di mobili, barche, ecc.	500. „
	e) Indennità di vestiario agli uscieri ed inservienti.	350. „
	f) Assicurazione contro gli incendi	30. „
	g) Biancheria - Acquisto e manutenzione.	100. „
	h) Spese di vetture e trasporti vari.	1,000. „
	i) Abbonamento al telefono	400. „
	k) Spese di facchinaggio, pulizia e varie	1,920. „
		11,500. „
	Art. 2. Stampati per uso d'ufficio del Commissariato e degli Ispettorati	3,500. „
	Somma iscritta nel capitolo . . .	15,000. „

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio
del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato:	
	a) Bollettino del Commissariato	16,000. „
	b) Stampa di altre pubblicazioni ufficiali	3,000. „
	Somma iscritta nel capitolo . . .	19,000. „
15	Competenze ai medici militari e ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vet- tori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo:	
	a) Stipendi e indennità d'arma dei 48 medici militari (da reintegrarsi al bilancio del Ministero della marina). . .	150,400. „
	b) Diarie ai medici e commissari viaggianti (articolo 31 let- tera <i>b</i> del regolamento) e competenze eventuali pre- viste dalle lettere <i>d</i> e <i>g</i> dell'articolo 31 del regola- mento stesso.	180,000. „
	c) Spese di trasferta dal luogo di residenza al porto d'im- barco e viceversa.	22,000. „
	d) Aggio per le indennità di cui ai paragrafi <i>b</i> e <i>c</i> pagabili in oro.	100. „
	e) Restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme anti- cipate.	37,500. „
	Somma iscritta nel capitolo . . .	390,000. „
17	Disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo al- l'estero, servizio di informazioni e di vigilanza:	
	Art. 1. a) Indennità ai medici igienisti per l'ispezione delle locande autorizzate	5,000. „
	b) Spese per la stazione di disinfezione nel porto di Napoli .	17,000. „
	c) Spese per disinfezione nel porto di Palermo	5,000. „
		27,000. „

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo
per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero del capitolo	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
	Art. 2. a) Spese per assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero	1,000. „
	b) Servizio di informazioni e di vigilanza	2,000. „
		3,000. „
	Somma inserita nel capitolo	30,000. „
21	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno:	
	a) Sussidi ad opere di patronato e di avviamento al lavoro:	
	New-York:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani	35,000. „
	Società italiana di beneficenza	25,000. „
	Società di San Raffaele	8,000. „
	Boston:	
	Società di patronato	8,000. „
	Società di San Raffaele	5,000. „
	San Francisco	6,000. „
	Montreal	5,000. „
	Rio Janeiro	18,000. „
	San Paulo (1)	24,000. „
	Santos	6,000. „
	Assuncion	3,000. „
	Buenos Ayres	25,000. „
	Rosario di Santa Fè	4,000. „
	Cordoba	3,000. „
	Paraná	3,000. „
	Da riportarsi	178,000 „

(1) Per tutto lo Stato di S. Paulo ad eccezione di Santos.

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio
del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero del capitolo	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906	
Seg. 21	<i>Riparto . . .</i>	178,000. „	
	Tunisi	3,000. „	
	Santa Fè (Ospedale italiano)	3,000. „	
	San Paulo (Ospedale Umberto I)	3,000. „	
	New Orleans (Orfanotrofio).	1,000. „	
	Ospedale Colombo in New York	5,000. „	
	Iiritimirim (Società cooperativa)	500. „	
	Zurigo (Dormitorio italiano)	3,000. „	
	Opera di assistenza tra gli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante	10,000. „	
	Consiglio provinciale dell'emigrazione Friulana in Udine .	6,000. „	
	Società di patronato per gli emigranti in Feltre.	1,500. „	
	Società per la protezione degli emigranti in Palermo . .	1,500. „	
	Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli	7,000. „	
	Scuola speciale per gli emigranti in Elena	300. „	
	Società Dante Alighieri per la Francia meridionale . . .	10,000. „	
	Sussidi a maestri, agenti del Commissariato nell'America latina	50,000. „	
	Sussidi per nuovi patronati che fossero istituiti durante l'esercizio o aumenti che si ritenessero necessari per istituzioni già esistenti (1)	37,200. „	
		320,000. „	
		b) Spese per la ricerca degli emigranti all'estero e contri- buto a spese di rimpatrio (2)	5,000. „
		Totale del capitolo . . .	325,000. „

(1) Per il riparto di questa somma sarà sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

(2) Somma assegnata ai RR. Consoli del Brasile per la pubblicazione delle liste degli emigranti ricercati dai parenti e per casi eccezionali di rimpatrio.

V. — Il Ministro degli affari esteri

TITTONI.

V.

RELAZIONE**della Commissione parlamentare di vigilanza
sul Fondo per l'emigrazione (1).**

(Relatore: On. Senatore ADAMOLI)

La precedente relazione della Commissione di vigilanza del 25 giugno 1904, le tre successive relazioni sui servizi dell'emigrazione presentate dai Ministri degli affari esteri il 26 marzo 1902, 28 maggio 1903 e 24 marzo 1904, le discussioni che ebbero luogo alla Camera nella tornata del 29 giugno 1904 e al Senato il 1° luglio dello stesso anno, hanno ampiamente svolto e messo in luce, sotto i suoi molteplici aspetti, le questioni di ordine generale che riguardano il problema dell'emigrazione. Così pure, in questi vari documenti, studi e discussioni tanto la legge e il regolamento sull'emigrazione quanto il modo con cui si vennero applicando sono esaminati e analizzati a fondo. Il Ministro degli affari esteri ha ormai dinanzi ben chiariti i punti in cui può essere utile di portare alcuni ritocchi alla legge ed il Commissariato ha dinanzi i criteri direttivi da cui deve prender norma nella sua azione.

Dacchè pertanto i vari servizi dell'emigrazione sono ormai avviati e siamo usciti dalle incertezze degli inizi, e i concetti generali furono già così profondamente e con tanta competenza illustrati nella relazione dell'onorevole Pantano, la Commissione di vigilanza crede essere venuto per essa il momento di circoscrivere il suo compito a quanto, secondo lo spirito della legge, è di sua particolare competenza; di dar conto cioè al Parlamento delle sue deliberazioni in

(1) La presente relazione non avendo potuto essere presentata al Senato prima della chiusura della 1^a Sessione, non poté essere stampata negli atti parlamentari.

merito alla gestione del Fondo dell'emigrazione, e riferire i motivi per cui diede il suo consenso così all'esecuzione di [alcune proposte da essa sottoposte, come all'erogazione delle varie somme stanziare nei bilanci.

Quanto ai fatti avvenuti ed ai provvedimenti presi circa l'emigrazione durante l'ultimo esercizio finanziario 1904-1905, al quale si riferisce la presente relazione, essi sono già largamente esposti nella relazione del Commissariato che il Ministro degli esteri ha ora presentato al Parlamento.

La Commissione di vigilanza non potrebbe, pur qualora volesse uscire dai confini del suo mandato, che ripetere quanto è contenuto in quel lavoro che le sta dinanzi. Conscia però dell'alto ufficio affidatole rispetto ad una legge ed a servizi di tanta importanza economica e sociale per il paese, quali sono quelli dell'emigrazione, e che toccano ad una delle esplicazioni di maggior momento della vita nazionale, la Commissione ha seguito con vivo interesse anche lo svolgimento di questioni non ancora risolte, ed esporrà mano mano intorno ad esse il proprio giudizio.

Ci si conceda infine di chiudere queste poche parole di introduzione, inviando un riconoscente saluto al senatore Bodio, che con tanto senno, dottrina, cuore e abnegazione diede il primo impulso all'azione del Commissariato, e lasciò nel suo ufficio, così difficile nel principio del suo funzionamento, tracce imperiture. Vada parimenti un augurio fiducioso al nuovo Commissario generale, l'ammiraglio Reynaudi, nel quale, sin dai suoi primi atti, la Commissione di vigilanza, riscontrò doti conformi alle esigenze dell'alto posto. Già sappiamo poi per prova come egli possa contare con sicuro affidamento sull'ausilio di collaboratori valenti e zelanti.

I.

La relazione del Commissariato al Ministro degli affari esteri e che questi deve presentare al Parlamento, in conformità della legge, giunge quest'anno in ritardo. Ma l'indugio è giustificato dal mutamento del capo del Commissariato e dal rinnovamento del Consi-

glio dell'emigrazione, cosicchè non se ne può far appunto all'Amministrazione. Dobbiamo invece constatare che questo ritardo ha messo in grado il Commissariato di includere nella sua relazione informazioni su fatti e avvenimenti di non lieve importanza e che diversamente avrebbero dovuto essere sottoposti all'esame del Parlamento solamente alla fine del prossimo esercizio. La Commissione di vigilanza non poteva però presentare la propria relazione, in omaggio all'articolo 28, senza aver prima preso cognizione della relazione del Commissariato.

La Commissione parlamentare eletta dalla nuova Legislatura e composta, oltrechè dal sottoscritto — al quale gli onorevoli colleghi vollero affidare l'ufficio di presidente — degli onorevoli senatori Candidiani ed Odescalchi e degli onorevoli deputati De Amicis, Libertini Gesualdo, Morpurgo — si riunì la prima volta il 25 gennaio 1905 con l'intervento di S. E. il Ministro degli affari esteri, e tenne poi parecchie altre sedute, nelle quali procedette via via all'esame del conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-1904, del bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1904-1905 e del bilancio preventivo 1905-906, secondo che dalla legge è prescritto.

Esposerò partitamente le discussioni fatte e le deliberazioni prese dalla Commissione di vigilanza circa ognuno dei bilanci — di assestamento, consuntivo, preventivo — sottoposti alla sua approvazione, incominciando dal bilancio di assestamento per l'esercizio 1904-905.

Era questo il più urgente su cui la Commissione doveva pronunciarsi e fu quello che diede luogo a più vivo dibattito per una proposta in esso contenuta, la quale richiamò il più attento esame da parte della Commissione. Intendo dire di uno stanziamento di lire 60,000 proposto per indennità ai regi ufficiali diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, stanziamento che era già stato oggetto di discussione tanto in seno al Consiglio dell'emigrazione, quanto della Camera.

S. E. il Ministro fornì personalmente gli schiarimenti necessari, provando come si tratti di un servizio per utilità esclusiva degli emigranti e dipendente dal nuovo ordinamento della leva per i nostri connazionali all'estero stabilito dagli articoli 33 e 34 della legge sul-

l'emigrazione. Presentò inoltre una tabella di ripartizione approssimativa della somma secondo l'importanza del servizio richiesto nei vari consolati, avvertendo come tale ripartizione fosse stata accuratamente predisposta da un'apposita Commissione nominata dai Ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri. Aggiunse non doversi considerare tale somma come consolidata, ma poter essa variare in più e in meno negli anni successivi, a seconda dell'esperienza e delle esigenze del servizio. La Commissione prese in attenta considerazione le osservazioni del Ministro, ma prima di entrare nella discussione in merito dell'argomento della leva, ci si permetta di esporre un concetto di ordine generale, col quale sono consenzienti la maggior parte dei membri della Commissione di vigilanza e che darà ragione, in massima, non solo dell'approvazione per parte della Commissione di vigilanza dello stanziamento di cui ora si discorre, ma pur di altri stanziamenti per fondi posti a disposizione dei nostri rappresentanti all'estero.

Principio fondamentale del Commissariato deve essere di far capo, nella sua azione di assistenza dei nostri connazionali all'estero, per quanto è possibile, al corpo diplomatico e consolare. Non crediamo fondate le accuse che molti, o ripetendo quelle di altri senza un sicuro fondamento di prova o basandosi sopra qualche fatto particolare, fanno al nostro corpo consolare di fiacchezza e di poca cura nel tutelare gli interessi dei nostri connazionali all'estero: crediamo invece che questo istituto dei consoli, organico e disciplinato, abbia in sé gli elementi per prestare servizi efficaci alla nostra emigrazione. Nè questa nostra asserzione è gratuita, ma è basata solidamente su fatti e documenti. Basta percorrere le relazioni, le informazioni, i numerosi atti dei nostri ministri all'estero, e dei consoli, di cui abbondano la corrispondenza del Commissariato e il *Bollettino dell'emigrazione* per tenersene edotti.

Qualunque nuova istituzione di funzioni e di uffici all'estero, all'infuori della giurisdizione dei consoli tenderà soltanto a raggrupparsi in nuovi organismi burocratici ed a produrre perniciosi antagonismi.

È quindi conveniente e profittevole di mettere a disposizione dei

nostri ufficiali all'estero i mezzi sia finanziari sia di persone con i quali possano venire in aiuto dei nostri emigranti, quando l'azione, a tale scopo loro richiesta, esorbiti dai consueti loro obblighi. Ed è equo che in tali casi sopperisca il Fondo dell'emigrazione, dacchè cotali prestazioni vanno a diretto vantaggio degli emigranti. Inoltre, dacchè questi più non concorrono alle spese del loro paese d'origine è equo che col contributo versato al Fondo dell'emigrazione si concorra alle spese eccezionali richieste dalla loro protezione nel nuovo loro domicilio. Ben s'intende che diplomatici e consoli debbono rendere dell'erogazione di tali somme il più stretto conto e che si deve vigilare rigorosamente a che esse vadano a diretto vantaggio degli emigranti e per servigi non compresi nella ordinaria assistenza consolare.

Accrescendosi le mansioni e la responsabilità dei diplomatici e dei consoli, pur s'accresce la responsabilità del Ministero degli esteri circa la competenza e lo zelo dei suoi dipendenti a disimpegnare i delicati nuovi incarichi; e il dovere di vegliare a che essi si mantengano all'altezza del nuovo grave loro compito. E di ciò non abbiamo alcun dubbio.

Ciò premesso, nel caso particolare dello stanziamento delle 60,000 lire per il servizio di leva, la Commissione di vigilanza osservò:

che attualmente gli iscritti alla leva devono pagare al Consolato una tassa per la visita medica, per certificati, ecc., e che qualora venga approvato lo stanziamento in parola, tali tasse dovrebbero sopprimersi e accordarsi a tutti la visita medica gratuita, come in Italia;

che converrebbe studiare opportune modificazioni alle disposizioni attuali concernenti la cittadinanza e l'obbligo di leva, poichè senza tali provvedimenti lo stanziamento proposto non servirebbe a scemare il numero di renitenti alla leva che ora si osserva (1);

(1) Crediamo opportuno di riferire qui appresso le principali disposizioni delle legislazioni vigenti in Austria-Ungheria ed in Germania riguardo agli obblighi di leva dei cittadini residenti all'estero. Queste notizie sono state comunicate dal Ministero della guerra.

Austria-Ungheria. — Chiunque sia soggetto ad obbligo di presentazione per leva non può recarsi all'estero senza permesso; così pure deve ottenere permesso

che sarebbe conveniente iniziare pratiche coi vettori per la riduzione sul prezzo di viaggio ad italiani che si recano in Italia per soddisfare agli obblighi di leva.

Ottenuto dal Governo l'affidamento che le osservazioni della Commissione di vigilanza sarebbero state accuratamente vagliate,

che si sarebbero studiate le modificazioni possibili nella tariffa consolare e l'eliminazione degli atti e vidimazioni inutili, nonchè dei fogli di espatrio a pagamento, e il rilascio gratuito degli atti relativi alla leva, con dichiarazione che siano valevoli solo per tale uso;

che si sarebbe avvisato al modo di rendere gratuita la visita medica all'estero, mediante accordi col Ministero della marina onde

colui che, pure non essendo ancora obbligato alla leva, vuole recarsi all'estero e prevede che prima del ritorno in patria incorrerà negli obblighi di leva.

Questi permessi sono accordati solo in casi eccezionali e di provata necessità.

Gli iscritti residenti permanentemente all'estero possono essere dispensati dal comparire avanti la Commissione di leva qualora presentino dichiarazione del medico di una delle missioni diplomatiche austro-ungariche all'estero, la quale comprovi l'inabilità o la rivedibilità dell'iscritto.

Germania. — I cittadini germanici dai 17 ai 25 anni di età che intendono di emigrare all'estero, debbono richiedere speciale autorizzazione alla Commissione di leva del proprio distretto. A questa spetta accertare, caso per caso, che l'emigrazione non abbia a scopo il sottrarsi al compimento degli obblighi di servizio.

I cittadini germanici domiciliati all'estero al momento in cui comincia l'obbligo di servizio, devono farsi iscrivere sulle liste di leva del distretto di loro scelta.

Le autorità di leva che provvedono pel distretto d'iscrizione del cittadino domiciliato all'estero, decidono ugualmente sulla sorte di questo, in ordine al compimento degli obblighi del servizio. Il rimandare a leve successive sino al 3° anno di concorrenza alla leva, è nelle ordinarie facoltà della Commissione di leva; decisioni definitive sulla inabilità o abilità al servizio e sui titoli per la assegnazione alla riserva di complemento o al Landsturm di 1° bando per circostanze di famiglia sono, anche per questo caso, di competenza della Commissione superiore di leva.

Tali decisioni possono essere prese senza la presentazione personale dello iscritto, in base a dichiarazioni mediche rilasciate dai medici tedeschi all'estero, o da medici esteri a ciò autorizzati dal Cancelliere dell'Impero, oppure dai medici della marina imperiale in servizio attivo. L'identità dell'iscritto è accertata dal Console germanico e la visita ha luogo in presenza di un impiegato del Consolato, e in massima con la testimonianza di un ufficiale di marina.

Decisioni definitive sulla esenzione dal servizio sotto le armi pel solo fatto d'aver stabile dimora all'estero, o di trovarsi all'estero come apprendista di un'arte o di un mestiere, sono di competenza dell'autorità di leva di 3° istanza, cui i singoli casi vengono deferiti dalla Commissione superiore di leva.

affidare un tale servizio ai medici della marina stessa in servizio di emigrazione;

che si sarebbe esaminato col Ministero della guerra la possibilità di introdurre nella nostra legislazione opportune modificazioni circa l'obbligo di leva per i residenti all'estero, la Commissione di vigilanza approvò lo stanziamento delle 60,000 lire pel prossimo esercizio soltanto, condizionata alla gratuità della visita medica e alla presentazione di un progetto di legge e disciplinare il servizio della leva all'estero.

Per quanto però ci consta da ulteriori notizie il Ministero della guerra non sembra propenso a dare seguito a quest'ultima richiesta.

I risultati che si otterranno durante il prossimo esercizio finanziario serviranno a guidarci nella disamina dello stanziamento per gli anni avvenire.

Oltre lo stanziamento per il servizio della leva all'estero, un altro punto del bilancio di assestamento fu oggetto di particolare disamina da parte della Commissione di vigilanza; quello dell'aumento di spesa proposto per indennità di missioni eseguite per conto del Commissariato da incaricati speciali. Si tratta di 10,000 lire in più richieste per provvedere alla liquidazione di spese per missioni già iniziate o da compiersi nel corso dell'esercizio, quali ad esempio la missione del dott. Baccari al Congo, quella del dott. Lomonaco al Cile, e le ispezioni da farsi da alcuni Consoli nell'interesse degli emigranti nell'ambito delle loro circoscrizioni.

La Commissione approvò lo stanziamento, ma fece premure perchè la corrispondenza col Commissariato da parte dei funzionari o delegati in missione fosse sempre attiva ed il Commissariato potesse tener conto delle impressioni vive e spontanee. Così pure la Commissione raccomandò che la pubblicazione delle relazioni avvenisse sollecitamente, poichè dalla loro attualità esse ritraggono principalmente valore.

Convenne la Commissione che in taluni casi riguardi politici, adottati dal Ministro personalmente, non ammettessero la stampa integrale delle relazioni stesse, ma insistette perchè senza alcun ritardo venisse almeno stralciata e pubblicata la parte riguardante l'emigra-

zione, onde ritrarne il vantaggio derivante dall'opportunità del momento.

Le garanzie offerte dal Commissariato, dal Ministro, e dai risultati delle relazioni stesse fin qui pubblicate parvero sufficienti alla Commissione per accordare il suo suffragio allo stanziamento.

II.

Quanto al bilancio consuntivo dell'esercizio 1903-1904, esso non dette luogo ad osservazioni per ciò che riguarda l'aspetto suo contabile, pur avendo fatto la Commissione un attento esame di ogni capitolo delle entrate e delle spese ed avendo talora, per qualche capitolo, presa visione dei vari documenti giustificativi.

Per quanto riguarda l'accertamento delle tasse d'imbarco, la Commissione si fermò a rilevare come il maggior provento sia dato per gli emigranti trasportati su navi di bandiera estera, in confronto di quelli trasportati su navi di bandiera nazionale.

Infatti nell'anno 1903-1904, mentre il prodotto della tassa pagata da vettori che trasportarono emigranti su navi di bandiera nazionale fu di lire 743,608, i vettori che si valsero di navi con bandiera straniera pagarono al Fondo dell'emigrazione lire 1,069,020: gli emigranti trasportati dai primi furono circa 100,000 e quelli trasportati dai secondi più di 140,000.

Si aggiunga che la bandiera estera sembra andare acquistando via via sulla bandiera italiana, come si rileva da queste cifre che si riferiscono ai primi tre anni di esercizio dacchè entrò in vigore la legge:

	EMIGRANTI TRASPORTATI			PRODOTTO DELLA TASSA (in lire)		
	1901-1902	1902-1903	1903-1904	1901-1902	1902-1903	1903-1904
Bandiera nazionale	109,026	102,129	100,490	782,958	761,530	743,608
Bandiera straniera	125,440	162,733	143,504	933,566	1,218,216	1,069,020

Tra le bandiere straniere vengono prime quella inglese e quella tedesca, la segue a non grande distanza quella francese ed ultima viene la bandiera spagnuola.

Tale fatto non dipende da agevolazioni concesse dalla legge sulla emigrazione, a Compagnie o noleggiatori di piroscafi esteri, ma bensì dalla concorrenza che le Società estere, meglio fornite di capitali, possono fare alle Compagnie nazionali. Però le navi di bandiera estera che partono dai porti italiani non hanno differenza di trattamento dalle navi nazionali e i vettori debbono sottostare alle identiche misure.

Tutte le navi di bandiera straniera debbono partire dai porti italiani, essendo vietato dalla legge di mandare emigranti ad imbarcarsi nei porti stranieri.

Solo si è fatta una eccezione per la Compagnie Générale Transatlantique, la quale può imbarcare emigranti italiani nel porto dell'Havre. Ma non si poteva sopprimere una corrente migratoria formata già da parecchio tempo nelle provincie settentrionali d'Italia; e si sono prese in proposito tutte le misure di precauzione per la protezione degli emigranti anche su quei piroscafi, le quali fossero compatibili con le contingenze del caso speciale. Del resto si tratta di una Compagnia che gode buon credito ed ha un buon materiale.

La quistione della concorrenza fatta da navi straniere alla marina mercantile nazionale, merita del resto la maggior attenzione ed è problema economico per noi di molta importanza. Mentre il paese nostro ha sì antiche e gloriose tradizioni marittime, è il solo in cui le navi di bandiera straniera tolgano tanta parte non pure del traffico delle merci ma del trasporto delle persone.

Abbiamo accennato alle cause che stanno nei capitali più vistosi e nelle organizzazioni migliori e più salde delle marine mercantili straniere, soprattutto della tedesca. Ciò non toglie che non si debbano avvisare provvedimenti per venire in aiuto alla marina nostra e darle nuovo vigore. Ben fece però la legge sulla emigrazione a lasciare aperta la concorrenza, per il trasporto degli emigranti, alle navi straniere. La legge sull'emigrazione ha per iscopo, fra gli altri, di tutelare gli emigranti durante il viaggio, procurando loro le mi-

giori condizioni del trasporto per l'assetto delle navi, per la velocità e la sicurezza, per il vitto e per il trattamento, come pure promuovendo la concorrenza per impedire trusts od accordi fra i vettori che portino un artificiale aumento nei noli. Non poteva pertanto la legge chiudere i nostri porti alle navi straniere; ma solo esigere, come fece, ch'esse in tutto si conformassero alle condizioni prescritte e riconoscessero, per ciò che riguarda il trasporto degli emigranti, l'autorità della legge italiana.

Può tuttavia considerarsi se questo ingente e sempre crescente tributo che noi paghiamo all'estero in forma di noli non possa essere riversato a beneficio dell'economia nazionale. La Commissione approvando il capitolo non si trattenne dall'esprimere l'almeno lontano augurio che un giorno il paese nostro giunga a sminuire questa preponderanza della marina estera nel servizio dei nostri porti riguardo all'emigrazione.

Insistette specialmente a questo proposito l'on. senatore Candiani il quale, con l'autorità che gli viene dall'esperienza e dal lungo studio di queste questioni, è ritornato sull'argomento nella relazione ultimamente presentata al Senato sul bilancio della Marina.

L'on. senatore espresse apertamente il voto che si studi il modo di affidare il servizio d'emigrazione completamente alla bandiera nazionale. Sarebbero, a suo avviso, molte decine di milioni guadagnati pel commercio e si avrebbe una protezione più efficace per l'emigrante fino al porto di destinazione. Attualmente le bandiere estere godono di tutti i diritti della nazionale col vantaggio, per talune Compagnie, di effettuare i viaggi irregolarmente e magari farne uno solo nella stagione più favorevole, mentre le linee nazionali devono seguire un itinerario fisso in ogni stagione anche con partenze a carico incompleto.

La nostra legge sull'emigrazione conferisce a questo servizio un tal carattere di interesse pubblico da esser sufficiente, secondo l'on. Candiani, per combattere ogni impedimento d'ordine politico, o giuridico internazionale che si opponesse ai provvedimenti proposti.

L'on. senatore ritiene che lo Stato possa dichiarare riservati alla nostra bandiera tali trasporti senza temere il pericolo di proteste e di rappresaglie da parte di altre Nazioni; e ciò tanto più che la patente

rappresenta non tanto un diritto del vettore, che si trovi nelle condizioni prescritte dalla legge quanto, come ebbe a dichiarare il Consiglio di Stato in un suo parere a Sezioni unite, una concessione del Governo il quale, con decreto motivato, può sempre negarla, limitarla e revocarla. Lo Stato può concedere il rilascio della patente a chi crede sotto date obbligazioni.

Uno dei maggiori interessi, prosegue il Sen. Candiani, che il paese potrebbe ricavare da questa limitazione del trasporto degli emigranti colla bandiera nazionale sarebbe quello di crearsi una flotta di veloci incrociatori ausiliari rispondenti a determinate condizioni stabilite dal Ministero della marina ed a disposizione dello Stato in caso di bisogno. Nessun dubbio che le nostre Compagnie, avendo assicurato quell'importante traffico, non esiterebbero a costruire gli incrociatori che si desiderano. Valutandosi gli oneri ed i benefici si potrebbero meglio determinare i premi speciali di navigazione da concedere; ed infine sarebbe possibile, per tal modo, venire ad una riduzione sul prezzo dei noli a vantaggio degli emigranti e specialmente degli emigranti temporanei, pei quali un centinaio di lire in meno sul prezzo del nolo può decidere o no del viaggio temporaneo da effettuarsi.

La Commissione volle pure procurarsi particolareggiate informazioni sulle entrate per rimborsi delle obbligazioni ferroviarie estratte, sul contributo del comune di Palermo nelle spese di fitto del locale ad uso ufficio dell'Ispettorato dell'emigrazione, del ricavo della vendita del bollettino e simili; e di assicurarsi che l'impiego delle somme disponibili del Fondo per l'emigrazione sia sempre fatto in titoli garantiti dallo Stato, procedendo in esso impiego d'accordo con la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e col Ministero del tesoro.

Accertati pertanto con diligenti analisi dei vari capitoli che l'erogazione dei fondi stanziati era avvenuta regolarmente, la Commissione diede la sua approvazione al conto consuntivo e ne autorizzò l'invio alla Corte dei Conti per i riscontri di sua competenza.

III.

Approvati così il conto consuntivo del 1903-904 e l'assestamento del bilancio del 1904-905, la Commissione di vigilanza procedette all'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1905-906.

La Commissione ebbe subito ad osservare come il prodotto della tassa sia previsto con una diminuzione di 100,000 lire. Il Commissariato volle esser moderato nelle sue previsioni.

L'emigrazione verso gli Stati Uniti, ebbe, nel secondo semestre del 1905, una certa diminuzione in confronto dell'anno precedente, pur mantenendosi sempre molto elevata, diminuzione dovuta ad un certo ristagno nei lavori e negli affari, conseguenza dell'elezione presidenziale. Probabilmente nell'anno in corso la corrente nostra immigratoria nella Confederazione americana ripiglierà più intensa, poichè la prosperità economica, lo sviluppo industriale ed agricolo degli Stati Uniti sono tuttora in un periodo di tale incremento da richiedere braccia numerose e per lavori manuali e di dura fatica a cui gli americani male si presterebbero.

Parimenti anche per il Plata si può presumere che l'emigrazione dall'Europa e principalmente dall'Italia andrà di qualche poco aumentando, pur senza ritornare alle alte cifre di qualche decennio trascorso. Anche la Confederazione argentina uscita dalle crisi economiche che ultimamente la travagliarono, superate facilmente le agitazioni politiche che dopo la elezione del nuovo Presidente avevano tentato di perturbarla e che colla loro stessa inattività furono prova della maggior saldezza conseguita dagli ordinamenti della Repubblica, anche la Confederazione argentina è in un periodo di sano e rigoglioso sviluppo a cui è necessaria una scelta e bene ordinata immigrazione straniera.

Ma non ostante queste ragioni per cui vi sarà forse nel 1905-906 un maggior richiamo di immigranti italiani dai paesi transoceanici, noi riteniamo prudente il criterio del Commissariato che volle contenere entro modesti limiti la previsione delle entrate per la tassa di 8 lire da pagarsi dai vettori.

Noi crediamo che colle proporzioni così elevate raggiunte dall'emigra-

grazione italiana negli ultimi anni, questa abbia forse toccato il suo massimo. Non perchè non continuino ad agire quelle stesse ragioni economiche che sospingono tanti confratelli nostri, soprattutto da certe regioni e provincie ad uscire d'Italia per trovare all'estero migliori condizioni di vita e lavoro più remunerativo, ma perchè ragioni di ordine demografico si oppongono, soprattutto nelle regioni e provincie più migratorie, ad un ulteriore aumento della nostra emigrazione. La composizione della popolazione in certe provincie del mezzogiorno, per esempio in Basilicata, si è già alterata per modo che vanno riducendosi di numero quelle classi di età le quali danno il maggior contingente alle schiere migratrici.

Anche sull'esiguità della somma da introitarsi per pene pecuniarie in seguito a contravvenzioni della legge sull'emigrazione si ebbero schiarimenti che esonerano il Commissariato da ogni responsabilità. Dovendosi tutte le somme riscuotere in seguito a sentenza dell'autorità giudiziaria, il risultato della riscossione delle multe imposte si riduce, malgrado l'attività e lo zelo spiegato dal Commissariato, al minimo.

L'ammontare delle pene pecuniarie inflitte ogni anno dalle autorità giudiziarie in seguito a condanne per contravvenzioni alla legge o al regolamento sull'emigrazione è veramente scarso in confronto del numero delle contravvenzioni giudicate.

Ciò è dovuto a varie cause. Anzitutto i condannati per reati in materia di emigrazione costituiscono appena *un terzo* di quelli giudicati; gli altri due terzi sono prosciolti, o perchè il fatto non sussiste o non costituisce, ai termini della legge o del regolamento, un reato, o perchè la reità non è provata, o, soprattutto, per effetto delle amnistie che estinguono l'azione penale a carico dei contravventori. Si ha dunque, fra gli imputati di reati in materia di emigrazione, una lieve proporzione di condannati, molto più scarsa di quella dei condannati per reati d'ogni specie, che in Italia è di quasi due terzi dei giudicati.

Oltre a ciò, le condanne a pene pecuniarie inflitte dalle autorità giudiziarie sono nella maggior parte dei casi di una eccessiva mitezza. Mentre la legge commina per quasi tutte le contravvenzioni l'ammenda

fino a 1000 lire e per talune fino a 2000; di rado avviene che siano irrogate pene che oltrepassano le 50 lire di ammenda. Che se i giudici di primo grado mostrano talvolta una certa severità ed applicano pene di qualche entità, quasi sempre queste vengono ridotte, nei giudizi d'appello, a più tenue misura. Inoltre intervennero in questi ultimi anni frequenti amnistie per i condannati per contravvenzioni, e quindi anche per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione.

Il Commissariato pone ogni cura per il recupero dell'ammontare di queste pene pecuniarie sollecitando le Procure del Re per l'esecuzione delle sentenze, le Intendenze di finanza per il versamento delle ammende pagate, ma se questa diligenza riesce ad assicurare al Fondo per l'emigrazione le somme in realtà versate dai vettori, non può riuscire a correggere quello che è un difetto (e non è il solo) dell'amministrazione della giustizia quale non per colpa di magistrati ma per vizio di ordinamenti è ora attuata in Italia. Nè si potrebbe obiettare come qualcuno potrebbe osservare, che le pene pecuniarie inflitte si prelevino dalle cauzioni depositate dai vettori. Tali prelevamenti si possono fare solo quando si tratti di sentenze pronunciate in via civile dalle Commissioni arbitrali per danni procurati ad emigranti, oppure per inosservanza degli obblighi imposti dalla legge sull'emigrazione e a cui il vettore si sottomise con la patente che gli fu rilasciata. Ma tali prelevamenti non sono ammissibili quando si tratti di sentenze emesse dalle autorità giudiziarie in sede penale.

Gioverà in ogni modo che il Commissariato continui a portare il suo esame sulla quistione, e proponga, ove occorra, provvedimenti che gli sembrino opportuni.

Il totale generale dell'entrata prevista pel 1905-906, venne quindi approvato in seguito a ulteriori schiarimenti sull'utile derivante dal servizio delle rimesse degli emigranti compiuto dal Banco di Napoli e sul rimborso probabile delle obbligazioni ferroviarie estratte.

Constatato poi come nessuna modificazione sia stata introdotta nel bilancio riguardo al personale del Commissariato e come non si sia ancora provveduto alla stabile sua sistemazione, conformemente ai voti espressi dal Consiglio dell'emigrazione e dalla Commissione stessa, la Commissione ripete la raccomandazione, che sia presentato un ap-

posito progetto di legge per aumento dell'organico. Convien ridurre lo stanziamento previsto in bilancio pel lavoro straordinario, pel quale ora è impostata una spesa non indifferente, e tuttavia indispensabile in causa dei crescenti bisogni del servizio. Nel proporre tale sistemazione dell'organico, la Commissione poi intende che esso debba venire coordinato con le altre proposte di modifiche, di cui si è ampiamente trattato in relazioni precedenti.

Ebbe la Commissione parole lusinghiere per la redazione del Bollettino, persuasa che ormai soddisfi alle varie esigenze così pratiche come scientifiche, che possono attendersi da pubblicazioni di questo genere.

La Commissione si occupò quindi del modo di diffusione dei manifesti, circolari, guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti. Perchè la loro diffusione riesca veramente utile non basta che sia fatta dagli ispettori nei porti d'imbarco quando l'emigrante è per mettersi in viaggio; ma le pubblicazioni del Commissariato, soprattutto quelle aventi carattere di più immediata attualità o indole più popolare, dovrebbero essere distribuite dai sindaci o dai Comitati locali ai capi di famiglia, alle persone più influenti del luogo, perchè siano lette e discusse prima che l'emigrante si risolva a partire; come pure dovrebbero essere distribuite all'estero dalle Società di patronato e dagli uffici di protezione. Il Commissariato accettò volenterosamente di ricorrere anche a questi mezzi di diffusione, pur dichiarando che per ciò fare, occorreva un aumento di stanziamento sul capitolo. E la Commissione non ebbe difficoltà ad accordarlo ed a portare la cifra per questo capitolo a 15,000 lire. Così si è provveduto a che le pubblicazioni, le quali possono giovargli seguano l'emigrante prima della partenza, durante il viaggio e nei luoghi di destinazione.

Circa le spese per viaggi e missioni di speciali commissari non compresi nel ruolo degli ispettori viaggianti o dei funzionari del Commissariato, la Commissione di vigilanza, nell'approvare lo stanziamento nel bilancio di previsione, tornò a raccomandare che tali missioni abbiano a scopo il servizio dell'emigrazione, e in nessuna guisa abbiano a venire in sussidio al bilancio degli esteri, del che ebbe dal Commissariato i più rassicuranti affidamenti.

I dubbi sorti in seno al Consiglio dell'emigrazione riguardo alla efficacia degli addetti dell'emigrazione per lo scopo cui erano destinati, si risollevarono anche in seno alla Commissione di vigilanza quando si trattò del capitolo corrispondente. Non si può ancora formulare un giudizio sicuro sui risultati ottenuti dai due addetti inviati in via di esperimento in Germania e in Svizzera. Chi scrive può tuttavia attestare rispetto all'addetto di Svizzera di aver avuto personalmente prova concreta del suo zelo in una vertenza di compenso per infortuni sul lavoro da esso definita in modo superiore alle speranze della famiglia dell'operaio italiano.

Ad ogni modo la Commissione di vigilanza dette il suo consenso al raddoppiamento del fondo stanziato per gli addetti, quale veniva chiesto dal Ministero (lire 40,000 invece di 20,000), alla condizione che gli addetti stessi venissero inviati principalmente negli Stati Uniti e negli Stati dell'America meridionale, dove più numerosa affluisce la emigrazione italiana. Nè la Commissione mancò di ripetere che di tali funzionari siano da istituirsi con prudenza e con parsimonia, demandando piuttosto ai Consoli le funzioni che loro vorrebbero affidare ed evitando il formarsi di un nuovo organico burocratico.

A proposito dei medici e dei commissari viaggianti, la Commissione raccomandò di definire la vertenza che pende riguardo al ruolo col Ministero della marina, onde assicurare un personale che abbia tutti i requisiti di competenza tecnica e di pratica che affidi della tutela sanitaria ed igienica degli emigranti a bordo. La Commissione si manifestò contraria al proposito che si tolga tale servizio ai medici della R. Marina, che fecero sin qui buona prova, per istituire in vece un nuovo corpo di medici non militari cui mancherebbe l'autorità di quelli, soprattutto su navi di bandiera straniera.

A proposito delle indennità alle Commissioni di visita delle navi in partenza la Commissione raccomanda uno studio e un rimaneggiamento del regolamento per ovviare agli inconvenienti che ora si verificano per la natura e composizione delle Commissioni stesse, le quali non sempre portano tutto il rigore e la diligenza che si richiederebbe.

Quanto ai ricoveri nei porti d'imbarco dei quali fu ritardata sin qui la costruzione, la Commissione, in seguito alle spiegazioni presentate dal Commissariato, ebbe ad esprimere il voto che venga presa una decisione definitiva circa alla loro costruzione. Ma nello stesso tempo espresse il parere che si debba nella costruzione dei ricoveri mantenersi nel limite dello stretto necessario perchè gli emigranti non abbiano a soffrire privazioni e disagi; ma si debba ad un tempo tenere di mira che la tassa ad essi imposta ha per fine precipuo di tutelarli e proteggerli durante la vita nel nuovo paese, non per circondarli di agi in quei pochi giorni transitori che precedono la partenza. Ogni idea del superfluo deve essere lasciata in disparte in questo caso.

IV.

Particolareggiata discussione tenne la Commissione di vigilanza sulla ripartizione della somma stanziata per sussidi alle opere di patronato all'estero e all'interno, tanto nel bilancio d'assestamento per i fondi disponibili nel 1904-1905, quanto nel bilancio di previsione.

La relazione del Commissariato contiene una minuta disamina dell'esplicazione dell'attività di ciascheduna Opera e delle somme accordate o negate; e non crediamo sia il caso di ripetere qui una indagine analoga. Ci basti enunciare i criteri generali ai quali la Commissione di vigilanza ha ispirato il suo consenso o diniego.

Incoraggiare e appoggiare le istituzioni sorte per iniziativa privata, nelle quali lo spirito filantropico dell'individuo si estrinseca ed agisce con interesse e con un appassionato desiderio del bene che sovente non è raggiungibile dalla protezione comandata è sembrato alla Commissione di vigilanza uno dei compiti più efficaci e benefici a cui si possa destinare il Fondo dell'emigrazione. Quindi il sussidiare ogni Opera in proporzione dell'energia e della estensione della sua azione e delle garanzie materiali e meglio ancora morali che essa offre appare non solo consigliabile ma doveroso. Quando pertanto la Commissione ritenne di trovare tali garanzie e acquistò la convinzione che i sussidi proposti fossero volti a totale ed esclusiva tutela degli emigranti, essa non esitò a concedere il suo beneplacito; mentre andò

più a rilento nell'approvare i sussidi ad Opere che esplicano la loro attività sotto forma di pura beneficenza.

Questo non è scopo diretto del Fondo dell'emigrazione secondo la legge, la quale vuole piuttosto che il Fondo serva non solo alla assistenza dell'emigrante prima della partenza e durante il viaggio ma soprattutto al suo collocamento e alla sua protezione nei paesi stranieri.

Però la Commissione ritiene che non si abbia a comprendere fra le esclusive forme di beneficenza le Società di M. S. fra emigranti operai, le quali anzi vanno incoraggiate sviluppando esse quello spirito di fratellanza e di solidarietà che è fonte di forza e di prosperità. Tali Società oltre l'Atlantico non sono poche; l'incoraggiamento a quelle esistenti sia con aiuti morali, per parte delle autorità consolari sia con aiuti materiali per parte del Fondo dell'emigrazione, pare alla Commissione ben fatto.

Convenne poi la Commissione col Commissariato nel ritenere che i sussidi alle varie Associazioni di patronato o di assistenza, o di mutuo soccorso o previdenza si debbano largire precipuamente a quelli esistenti che fanno buona prova, in proporzione dei mezzi di cui essi in proprio dispongono e dei risultati che a tali mezzi corrispondono. L'incoraggiamento alle nuove Società che si vanno istituendo, deve essere accordato con prudenza e in seguito ad accurato esame delle garanzie soprattutto morali che esse offrono. D'altra parte, la vigilanza che si esercita sulle Società di patronato deve essere illuminata e a larghe vedute, e il controllo sulle spese, specialmente delle Società che dispongono di fondi propri, non deve scendere a quelle minuziose e irritanti indagini che talora soffocano lo slancio generoso di qualsiasi filantropo. Quando in una stessa città o in uno stesso Stato sussistono parecchie Società di patronato, la Commissione invita il Commissariato ad adoperarsi per raggrupparle sotto una unica direzione pur mantenendo per ognuna la diversità di indirizzo e di scopo.

Così pure la Commissione insistette per l'istituzione di uffici del lavoro nei porti di sbarco, i quali con diramazioni nell'interno degli Stati provvedano a indirizzare gli emigranti dove l'opera loro sia più ricercata. Ciò vale in special modo per gli Stati Uniti dove si deplora

l'affollamento nelle città dell'Est, mentre con opportuni provvedimenti si potrebbero avviare gli emigranti negli Stati meridionali, dove l'agricoltura richiede braccia.

Non ci dissimuliamo le difficoltà dell'impresa, data la gelosia delle classi operaie americane e delle autorità governative; ma confidiamo nel senno del Commissariato, perchè, con paziente tenacia, arrivi ad una soluzione soddisfacente dell'arduo quesito.

Convenne, infine, la Commissione nell'opportunità di abolire i sussidi alle piccole istituzioni di vita stentata, incoraggiando la loro concentrazione in Società più forti e promettenti;

di aiutare gli Istituti di patronato all'interno, soprattutto se esercitano la loro azione ancor più nel tutelare gli emigranti all'estero, che nell'assisterli in patria nei brevi giorni che corrono dalla partenza dal paese o dal villaggio natio all'imbarco;

di fornire mezzi adeguati ai consoli (la maggior parte dei quali danno prova di zelo e di competenza), onde siano messi in grado di assecondare l'azione dei patronati nelle rispettive giurisdizioni, e di meglio tutelare i nostri connazionali recandosi, all'occorrenza, nei centri più lontani ove essi vivono.

Quanto alla tutela per gl'infortuni sul lavoro, la Commissione di vigilanza è contraria alla creazione di qualsiasi nuovo istituto od ufficio per la difesa degli emigranti nelle vertenze riguardo ai compensi per infortuni, e ritiene miglior partito il valersi in ogni singolo caso degli ufficiali nostri consolari all'estero, i quali affidino la causa a esperti e noti legali del luogo, con mezzi attinti volta per volta dal Fondo dell'emigrazione, salvo a rivalersi a causa finita sul compenso ottenuto.

Ci sia lecito, in questa convinzione, di raccomandare al Ministro una oculata scelta degli agenti consolari e ci basta accennare a questo argomento, tema già di lunghe discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio dell'emigrazione senza entrare in particolari spinosi.

La Commissione di vigilanza conclude tributando lodi sincere al Commissariato ed ai suoi dipendenti, al Ministero degli affari esteri e ai suoi ufficiali, per lo zelo e l'intelligente attività dimostrata nel condurre innanzi l'esecuzione del programma propostosi dalla legge.

La tutela dell'emigrante dal luogo d'origine, lungo il viaggio, e nei suoi nuovi soggiorni si va sempre meglio esplicando e organizzando efficacemente.

Ma se lo scopo della protezione dell'emigrante in questi vari periodi si va via via raggiungendo con soddisfacente progresso, a ben più elevato intento è ormai tempo che applichi la sua iniziativa il Commissariato, al quale sono affidate le sorti di tanti nostri compaesani, ossia alla fondazione di forti e rigogliosi nuclei, i quali diano modo alla emigrazione italiana, di tener alto, in mezzo alle nazioni fra le quali abbia eletto il suo nuovo domicilio, il prestigio nostro, sviluppandosi e prosperando economicamente e socialmente.

Studi e progetti di colonizzazione in varie regioni del globo non sono davvero mancati. Ministero, Commissariato e Consiglio di emigrazione si occuparono di tali studi e progetti con molto amore. La Commissione di vigilanza, grata di esser tenuta al corrente di quanto si va operando, non può però esprimere su quegli studi un giudizio anticipato, e uscire dal riserbo impostole dal suo compito di approvare gli stanziamenti che le verranno proposti e definitivamente consentire all'esecuzione delle proposte concrete che siano per esserle sottoposte.

Per l'attuazione di sì nobili propositi, destinati a dare all'emigrazione nostra un nuovo impulso, i fondi non mancano; e di ciò si deve dar lode al Commissariato, che, in vista di questo altissimo scopo, seppe risparmiare le maggiori somme procedendo con prudenza nel più modesto intento sinora proposti. Nè sappiamo dar biasimo agli altri organi competenti, se vanno a rilento nel prendere risoluzioni di tanta gravità.

Solamente allora però, quando si sarà raggiunto il risultato di supremo interesse nazionale, di vedere la nostra emigrazione occupare una posizione rispettata e considerata in mezzo all'elemento che le sta intorno ed una florida posizione nelle nostre colonie, solamente allora potremo dire che il grande problema, di cui la legge provvidamente si occupa, sia risoluto, e solo allora renderemo al Commissariato incondizionati elogi.

INDICE

I. Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 (Relatore on. Vitelleschi)	Pag. 3
II. Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (Relatore on. Vitelleschi)	4
III. Discussione dei disegni di legge: assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 e stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906	6
Tornata del 1° luglio 1905:	
Adamoli	6
Bodio	20
Di San Giuliano	21
Morandi	10
Odescalchi	15
Tittoni (<i>Ministro</i>)	26
IV. Leggi e decreti riguardanti i bilanci d'assestamento per il 1904-905 e di previsione per il 1905-906 del Fondo per l'emigrazione . . .	33
A) Legge n. 356 che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1904-905	33
B) Legge n. 355 che approva il bilancio di previsione per il 1905-1906 del Fondo per l'emigrazione.	38
C) Decreto ministeriale che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1905-906	46
V. Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione (Relatore on. senatore Adamoli)	52